Anno VIII - N. 2363 - Lire 25 Giovedì 10 giugno 1954

GIORNALE DI TRIESTE

[illegible]

Abbonamenti: Anno L. 6250, Semestrale L. 3250, Trimestrale L. 1700. Estero: L. 8500; L. 4450; L. 2300. C/C Post. 11/5389. Sped. in abbon. post. Gruppo I

UN PO' DI LUCE NELLA NEBBIA DEL RISERBO UFFICIALE

IL GOVERNO SAREBBE SEMPRE DECISO a mantenersi sulla linea dell'8 ottobre

E' il meno, del resto, che l'opinione pubblica possa esigere di fronte al pericolo e all'assurdità di rinunciare per sempre alla Zona B senza che l'Italia abbia perduto, dal '45 ad oggi, nessuna guerra

Roma, 9

[illegible]

sto a dimettersi: Palazzo Chigi ha smentito questa voce e, data la fonte interessata, stavolta non si ha nessuna ragione di mettere in dubbio la validità della smentita. Altra notizia che poi è stata definita infondata, anche se era ieri pervenuta da ambienti non squalificati, è quella della convocazione a Roma degli Ambasciatori Quaroni e Tarchiani, nonchè del nostro Ministro a Belgrado: più che di smentita, però, si tratta di una mancata conferma, il che, lasciando impregiudicato l'imminente futuro, sottolinea ancor più la estrema delicatezza dell'attuale fase diplomatica in cui l'Italia si trova per Trieste e — come un'agenzia di stampa scrive stasera — lascia supporre che anche il nostro Governo stia per uscire dall'attuale posizione di riserbo per precisare alcuni punti fermi. Il nucleo di questi punti fermi sarebbe la posizione sintetizzata dal Ministro Piccioni nella formula: «Nulla in meno della Zona A per una soluzione provvisoria: certamente di più per una soluzione definitiva».

Se la posizione del Governo italiano appare — sempre chè tali indicazioni siano confermate domani dai fatti — ben delineata e rispondente all'attesa dell'opinione pubblica nazionale, altrettanto ancor oggi non si può dire però delle reali intenzioni dei Governi alleati, almeno finchè il lavoro diplomatico permane in questa fase interlocutoria e sotterranea. Sull'affermazione fatta da Foster Dulles che i punti di vista dei Governi italiano e jugoslavo si sarebbero avvicinati si possono quindi avanzare molteplici riserve, mancando gli elementi idonei per formulare un giudizio di merito.

Giustamente quindi in alcuni ambienti vicini al Governo questa sera si prospetta una serie di interrogativi: non si sa, per esempio, se quello di Foster Dulles è un apprezzamento unilaterale o un apprezzamento obiettivo. Quanto alla sostanza delle comunicazioni fatte al nostro Governo, si ignora se gli alleati appoggiano il piano contrattato con gli jugoslavi o se lo considerano semplicemente una base di discussione.

In quest'ultimo caso — dicono sempre gli stessi ambienti — si ignora se la discussione ulteriore dovrebbe avvenire tra i due Governi interessati o se si considera ancora attuale la conferenza a cinque (Tra parentesi, per dovere di cronaca, riferiamo che un'agenzia paracomunista informa che «negli ambienti di una importante Ambasciata straniera» corre voce essere il Governo jugoslavo apparso in questi ultimi giorni molto proclive ad una ripresa di contatti con Roma: superfluo aggiungere che questa Ambasciata straniera non può essere che l'Ambasciata sovietica. Chiusa la parentesi).

Continuando l'esposizione di quanto ci si chiede in taluni ambienti vicini al Governo, è da aggiungere che si ignora anche se si tratta di proposte per l'amministrazione rispettiva di una parte del territorio in linea di fatto od invece si tratta di una spartizione «de jure»; se impone la rinunzia dell'Italia alle sue rivendicazioni o se prescrive soltanto l'impegno di non perseguirle con la forza; se alle correzioni marginali della zona A corrispondono correzioni nella zona B, restando sostanzialmente nel quadro, anche giuridico, della dichiarazione dell'8 ottobre (che pure fu accolta con tanta perplessità, a parte gli «evviva» ufficiali); se la faccenda del porto nella zona B, assolutamente non necessario, esiste o no, e se esiste, se si tratta di una concessione vera, per giunta con l'appoggio finanziario americano, o di richiesta o di illusione propagandistica degli jugoslavi.

La conclusione, limitata alle ultime 24 ore, di tutti i «si dice», e le illazioni, le voci e gli interrogativi non può essere che una: prudenza da parte del Governo prima di prendere qualsiasi atteggiamento, pazienza nell'opinione pubblica e soprattutto pazienza per i triestini e gli istriani. L'unica cosa certa è che il Governo ha preso l'impegno di non far trovare gli italiani davanti ad un doloroso fatto compiuto: speriamo che lo mantenga.

E' del resto il meno — ci vien fatto di osservare — che l'opinione pubblica italiana possa esigere di fronte al pericolo di rinunciare per sempre alla Zona B, senza contare la assurdità di una tale rinuncia che verrebbe fatta senza che l'Italia abbia perduto, dal 1945 ad oggi, nessuna guerra!

Sommossa comunista?

DISORDINI A BOGOTA' con morti e feriti gravi

Bogotà, 9

Violenti disordini sono scoppiati stamattina per le vie centrali di Bogotà tra studenti e reparti dell'esercito. Secondo testimoni oculari, tra i civili si lamenterebbero 15 morti. Anche due soldati sono rimasti uccisi e altri 7 gravemente feriti. Nella città è stata virtualmente imposta la legge marziale. Durante il pomeriggio si sono udite scariche di fucileria. Sembra che alcuni franchi tiratori sparino sulle forze di polizia e sui reparti dell'esercito che, a quanto pare, hanno ricevuto ordine di rispondere al fuoco.

Nel corso di una radiotrasmissione, il Ministro degli Interni Pabon Nunez ha denunciato l'esistenza di un piano comunista che aveva lo scopo di gettare la Colombia nell'anarchia mediante azioni di sabotaggio; egli ha però aggiunto che il Governo possiede tutti i mezzi per ristabilire l'ordine.

A WASHINGTON SI CERCA di «raffreddare» l'atmosfera

A tale scopo si eviterebbe il carattere «definitivo» di qualsiasi soluzione: spetterebbe all'ONU darle tale crisma

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, 9

[illegible]

... qualunque soluzione per Trieste presa senza la sua approvazione.

LEO REA

VOTO CONCORDE ALLA CAMERA SULLA QUESTIONE ELETTORALE

La legge maggioritaria abrogata con 427 voti contro 75

Il Governo impegnato a presentare al Parlamento entro il 15 luglio un nuovo progetto Approvato il bilancio del Commercio con l'estero dopo un discorso del Ministro Martinelli

Roma, 9

I deputati hanno oggi approvato la proposta di legge dell'on. NENNI con cui la legge elettorale maggioritaria che è servita per le consultazioni popolari lo scorso 7 giugno, viene abrogata. I voti favorevoli sono stati 427, quelli contrari 75.

Insieme all'abrogazione è stata richiamata in vita la legge elettorale del 1948, ma anche questa è destinata a decadere perchè la Camera ha approvato all'unanimità un ordine del giorno dell'on. TARGETTI, accettato dal Presidente del Consiglio, che impegna il Governo a presentare al Parlamento entro il prossimo 15 luglio una nuova legge elettorale ispirata a criteri di maggiore proporzionalità in confronto a quella della legge del 1948, impegno assunto dai partiti della maggioranza al momento in cui si formò il Governo Scelba. Tutto ciò è avvenuto quasi senza discussione, essendo evidentemente stato raggiunto un accordo in tal senso fra maggioranza e opposizione.

In precedenza la Camera aveva approvato il bilancio del Commercio con l'Estero con 273 voti contro 225. Prima dello scrutinio il Ministro MARTINELLI aveva concluso la discussione rilevando innanzitutto come nel 1953 si sia avuta una ulteriore espansione dei nostri scambi, che hanno raggiunto il livello di oltre 2400 miliardi di lire, di cui 1500 all'importazione e 930 all'esportazione. Tale aumento appare evidente anche all'esame del movimento quantitativo. Fra il 1950 e il 1953 infatti le importazioni sono salite da 22 a 34 milioni di tonnellate e le esportazioni da cinque a dieci milioni di tonnellate. Esaminando poi il deficit della bilancia commerciale, ha affermato il Ministro che si è ormai arrestata la pericolosa involuzione manifestatasi nel 1952 quando all'aumento delle importazioni si era contrapposta una diminuzione delle esportazioni.

Nei primi quattro mesi di quest'anno di fronte a 525 miliardi di lire di importazioni si sono registrate esportazioni per 324 miliardi con una riduzione del disavanzo della bilancia commerciale da 288 miliardi nel periodo gennaio-aprile 1953 a 202 miliardi nello stesso periodo di quest'anno.

Nonostante l'andamento della bilancia dei pagamenti non sia preoccupante, non è il caso però di nutrire eccessivi ottimismi. Il Governo anzi rimane impegnato a svolgere una più attiva politica per attuare un migliore equilibrio della bilancia dei nostri conti di dare e avere con l'estero.

Circa la richiesta avanzata da più parti che sia riveduta la politica di liberalizzazione delle importazioni finora perseguita dall'Italia l'on. Martinelli ha sostenuto che per essere efficace la revisione dovrebbe estendersi alle materie prime, ai semilavorati e alle attrezzature.

Evidentemente una tale estensione si ripercuoterebbe sulla politica degli investimenti e in pratica si tradurrebbe in una riduzione del tenore di vita. Bisogna invece indurre gli altri paesi a seguire l'esempio dell'Italia in modo che si aprano alle esportazioni italiane maggiori possibilità.

Per quanto riguarda lo sviluppo dei rapporti commerciali con i paesi dell'Est europeo e con la Cina, ha confermato che il Governo non si oppone. Se questo sviluppo non si è ancora verificato è perchè o non vengono offerti prodotti che interessano l'economia italiana o perchè i prezzi sono troppo alti. Comunque il Governo italiano ha dimostrato anche recentemente di favorire con ogni mezzo le importazioni dai paesi orientali.

Infine il Ministro ha illustrato il piano del Governo per il potenziamento delle esportazioni, ricordando le facilitazioni creditizie agli operatori e le assicurazioni dei rischi sociali, insieme alla legge che dispone la restituzione dell'imposta generale sull'entrata per i prodotti destinati all'esportazione, ed ha annunziato infine anche un provvedimento che porterà gli uffici commerciali italiani all'estero da 39 a 73.

Prima che il Presidente togliesse la seduta il Ministro DE CARO ha comunicato che i risultati della sua inchiesta amministrativa in relazione ai recenti fatti scandalistici li comunicherà al Parlamento entro il primo luglio. Per il momento, ha soggiunto, non è possibile dire altro perchè l'indagine non è ultimata.

I senatori intanto hanno cominciato l'esame e l'approvazione dei trenta articoli della legge Tremelloni che istituisce una imposta sulle società, abolisce l'imposta di negoziazione e quella sul capitale delle società straniere e riduce infine l'aliquota dell'imposta di registro. Per oggi sono stati approvati soltanto i primi due articoli, con cui si dispone che la nuova imposta si applicherà a partire dal primo gennaio 1954 sulle società e sugli enti tassabili in base a bilancio. Essa è commisurata al patrimonio e al reddito in base a criteri precisati negli ulteriori articoli.

Al congresso del PSDI

PREVISTA LA VITTORIA della mozione del centro

Roma, 9

A mezzanotte il segretario del PSDI on. Matteotti ha concluso il dibattito politico congressuale, replicando ai vari oratori. Egli ha sottolineato che con questo congresso il partito ha riconquistato la sua sostanziale unità, chiudendo la fase delle scissioni e delle crisi. Lo oratore ha ribadito i noti motivi di caratterizzazione della maggioranza di centro dalle minoranze di destra e di sinistra. L'on. Matteotti ha dichiarato che il PSDI attende il PSI e il PCI alla prova del voto parlamentare sulle riforme dei Ministri socialdemocratici.

Dopo la replica dell'on. M. Matteotti, la presidenza del congresso comunica che sono state presentate per la votazione cinque liste, rispettivamente del centro, della sinistra, della destra, dei sindacalisti UIL e dei sindacalisti della CISL. Si voterà su due mozioni, rispettivamente del centro e della sinistra. La destra non ha presentato mozioni. Inoltre si voterà su vari o.d.g., tra cui quelli relativi alla legge elettorale e alla adesione alla UIL.

Sulla legge elettorale sono stati presentati due o.d.g.: uno dell'on. M. Matteotti per la abrogazione della legge elettorale del 1953 e la presentazione nel più breve tempo possibile di un disegno di legge per la Camera dei deputati informato ai più larghi criteri proporzionalistici, nonchè la modificazione in senso proporzionalistico delle altre leggi elettorali. Un o.d.g. della sinistra per il sistema proporzionale puro nelle elezioni politiche e amministrative.

Ecco il testo della mozione politica del centro, che si prevede raccoglierà la larga maggioranza dei suffragi: «Il congresso nazionale del PSDI, esaminata la relazione della segreteria del partito e della maggioranza della direzione uscente, la approva e dà mandato alla nuova direzione di operare in conformità alle linee politiche indicate dalla grande maggioranza del partito per tradurre in concreti provvedimenti legislativi i punti programmatici che costituirono la piattaforma dell'accordo tra i partiti della coalizione governativa».

Nella seduta pomeridiana avevano parlato Tremelloni, Vigorelli e Saragat.

PROTESTA DEL BELGIO per l'attacco del "Mig" russo

Bruxelles, 9

Il Ministero degli Esteri belga ha annunciato che l'aereo «Mig» di fabbricazione sovietica che il 3 giugno scorso mitragliò un apparecchio civile da trasporto della «Sabena» in territorio jugoslavo, «in base agli accertamenti e alle indagini esperite, è risultato appartenere all'aviazione dell'Unione Sovietica». L'apparecchio aveva sulle ali il contrassegno della stella rossa sovietica. Come è noto, che l'apparecchio oltre che di produzione sovietica, fosse pilotato da russi e facesse parte dell'aviazione russa (anzichè di quella cecoslovacca o ungherese) era emerso sin dalle prime dichiarazioni degli aviatori civili inglesi e belgi sfuggiti all'attacco, i quali, però, su evidente ordine del Ministero degli Esteri, erano stati invitati a non ripetere pubblicamente affermazioni al riguardo.

Oggi l'Ambasciatore del Belgio a Mosca, A. Wouters, ha ricevuto l'incarico di protestare formalmente presso il Ministero degli Esteri sovietico, e di chiedere la punizione del pilota russo responsabile dell'attacco e il pagamento dei danni ai feriti e ai parenti del radiooperatore che rimase ucciso dalla sventagliata di mitraglia.

UNA DURA PROVA PER IL GOVERNO FRANCESE ALL'ASSEMBLEA

IL DIBATTITO SULL'INDOCINA dopo un voto contrario alla CED

Il Ministro degli Esteri Bidault illustra gli sforzi compiuti a Ginevra per giungere a una pace onorevole - Sabato sarà decisa la sorte del Gabinetto

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 9

Prima che s'iniziasse la seduta a Palazzo Borbone in cui si sarebbero decise le sorti del Governo — era almeno questa la previsione della stampa — stamane alla Commissione degli Affari esteri è avvenuta la votazione sulla CED. Che la votazione sia avvenuta proprio stamane può essere un fatto casuale; è però troppo significativo perchè sia soltanto tale. Tanto più che la votazione, davvero inaspettata come risultato, è stata negativa alla CED. Il trattato di Parigi è stato rigettato con 24 voti contrari e 18 favorevoli. Due soli astenuti. Per amore di precisione, diremo che la votazione dal punto di vista formale non è avvenuta nel modo riferito: poichè era fatta sul rapporto del socialista Jules Moch, che era nettamente contrario alla CED, essa ha avuto 24 voti di approvazione e 18 contrari.

Con questa premessa il dibattito che si è svolto nel pomeriggio a Palazzo Borbone non poteva trovare un clima molto tranquillo. Le due fazioni, una per il Governo e l'altra di opposizione, si sono mobilitate in maniera ostensibile. Appena la seduta — che ha al seggio della presidenza Le Troquer — si apre, la parola è data al Ministro degli Esteri, giunto stamane da Ginevra. I banchi dell'Assemblea sono quasi tutti occupati. L'aula ha l'aspetto delle grandi giornate. Anche Herriot è presente. Si è fatto accompagnare ed aiutare a salire sino al suo posto nel settore del partito radicale.

Bidault, un po' dimagrito, l'occhio vivo, viene alla tribuna con passo deciso, sicuro di sè. Mai il timbro della sua voce è apparso così chiaro e vibrato. Egli parla per quasi un'ora, senza un momento di abbandono, senza che la voce perda la sua vigorosa accentuazione. Il suo discorso è abile, logico, bene argomentato. L'esposizione dello stato delle trattative è lucida, convincente.

«Sono stato incaricato dal Governo della Repubblica — dice Bidault — di condurre un negoziato nelle condizioni accettabili alla Francia, soddisfacenti per gli alleati e onorevoli per l'avversario. E' già un mese che la conferenza è cominciata. Ci sono volute due settimane perchè la lista dei membri che dovevano partecipare alla conferenza fosse stabilita. E due giorni dopo si sono avuti i primi incontri».

Il Ministro degli Esteri riferisce tutte le fasi dei negoziati ginevrini per concludere: «Io non posso promettere un sicuro successo. Il Governo è deciso a fare tutto il possibile perchè i negoziati abbiano un risultato favorevole. Sono stato avvertito che se per il 10 giugno io non avessi condotto le trattative a buon punto, il Governo sarebbe stato rovesciato. Se voi pensate che la fiducia non debba essere più accordata al capo della delegazione francese, io sono disposto a lasciare ad altri il posto e le responsabilità».

In molti settori dell'Assemblea il discorso viene salutato da nutriti applausi. La prima impressione è che le sorti del Governo siano state sollevate e la crisi evitata. Questa impressione perdura anche quando prende la parola Mendez-France, che in un'ora di tempo, con argomentazioni più o meno efficaci, tenta di far disperdere la buona impressione lasciata da Bidault e di eccitare gli animi contro il Governo. Egli conclude dicendo che pur comprendendo che il buon senso suggerirebbe di mantenere al potere un Governo che è sostenuto più dagli insuccessi che dai successi, tuttavia bisognerebbe avere il coraggio di mettere fine ad una situazione di debolezza governativa e creare quelle condizioni di maggiore autorità e di maggior prestigio per un esecutivo che deve affrontare problemi da cui dipende l'avvenire della Francia.

La parola di Mendez-France viene salutata da applausi specialmente nei banchi dell'opposizione ed anche in alcuni della maggioranza governativa. Dopo una breve interruzione parla il gen. Koenig ed anche egli rivolge al Governo severe critiche.

Il dibattito è proseguito in seduta notturna con l'intervento degli altri esponenti dei gruppi politici. Infine ha parlato Laniel per difendere l'operato del Governo. Egli ha così concluso:

«E' necessario fissare un termine a questo dibattito «a episodi». Il vostro voto deve poter aumentare l'autorità dei nostri negoziatori e il coraggio dei nostri soldati. Questo richiedono l'interesse e l'onore della Francia».

Dopo il discorso di Laniel, il Presidente dell'Assemblea, Le Troquer, ha letto i quattro ordini del giorno presentati all'Assemblea. Laniel ha dichiarato di accettare quello presentato dai deputati Fredet e Raingeard. Questo o.d.g. «prende atto delle dichiarazioni del Governo di fare tutto il possibile perchè gli sforzi della delegazione francese a Ginevra possano pervenire rapidamente ad una cessazione delle ostilità, che, nel rispetto dei diritti della Francia e di quelli dei suoi alleati, ponga fine al doloroso conflitto indocinese». L'o.d.g. presentato da due deputati della maggioranza implicava la fiducia al Governo.

L'Assemblea ha respinto con 324 voti contrari e 269 favorevoli la richiesta di priorità per la votazione dell'ordine del giorno Fredet. Il Presidente Laniel, considerandosi indirettamente accantonato quell'ordine del giorno, e rimanendone tre altri contrari al Governo, ha chiesto la sospensione della seduta per un'ora.

A tarda notte si è riunito il Consiglio dei Ministri che ha autorizzato il Capo del Governo a porre la questione di fiducia. A sua volta l'Assemblea ha deciso di procedere sabato mattina alla votazione su una mozione di fiducia depositata dal Governo alle ore 2 della notte.

BONAVENTURA CALORO

LA CONFERENZA PER L'INDOCINA IN UNA FASE CRUCIALE

Chu En-lai ripete a Ginevra le inaccettabili richieste di Molotov

Forte attacco di Bedell Smith all'atteggiamento russo-cinese

Ginevra, 9

La 17.a seduta della conferenza sull'Indocina si è chiusa alle 19.17. Il Ministro degli Esteri della Cina comunista ha denunciato le fazioni guerrafondaie francesi in un discorso pessimista e senza compromessi, destinato, come già appariva il discorso di Molotov, a far cadere il Governo francese. Chu En-lai ha parlato proprio mentre l'Assemblea nazionale a Parigi discuteva se tenere o no Bidault a Ginevra. Chu En-lai ha avvertito gli occidentali che è inutile tentare di ottenere il principio di maggioranza nella Commissione di controllo di una tregua in Indocina. Le nazioni comuniste dovranno essere accettate come «neutrali» e mantenere il diritto di veto.

Chu En-lai ha ribadito in pratica i concetti già stabiliti ieri da Molotov, denunciando gli americani che ostacolano i progressi a Ginevra e gli ambienti guerrafondai francesi che vogliono la continuazione degli aiuti americani per proseguire il conflitto.

L'americano Bedell Smith ha risposto immediatamente alle dichiarazioni russe e cinesi delle ultime 24 ore, definendole sia una delusione sia poco costruttive. Smith ha accusato le due due potenze comuniste di usare le sedute plenarie per sputare propaganda anti-americana anzichè trattare dei problemi da risolvere per finire la guerra. Il delegato americano ha sfidato i comunisti a prendere in esame la storia americana e a trovarvi tracce di imperialismo, ed ha quindi fatto l'esempio della politica russa dopo il patto del 1939 con Hitler e gli avvenimenti del 1940 nell'Europa orientale. Quindi si è rivolto al Ministro del Vietminh Pham Van-dong, domandandogli spiegazioni circa l'imperialismo del Vietminh e il modo in cui le truppe comuniste sono entrate nel Cambogia e nel Laos.

Ma queste, ha proseguito il delegato americano, sono questioni marginali. La vera questione è se il Laos e il Cambogia possono vedere restaurata immediatamente la loro pace con il ritiro delle «truppe straniere». Inoltre la commissione di controllo della tregua dovrebbe avere pieni poteri sulle commissioni miste dei belligeranti, e la commissione neutrale dovrebbe basarsi su una ragionevole proposta, del tipo di quella offerta dal Ministro Eden, che ieri aveva suggerito le cinque potenze di Colombo: India, Pakistan, Birmania, Indonesia e Ceylon. Sarebbe anche accettabile il controllo delle Nazioni Unite, come proposto oggi dal Vietnam. La proposta sovietica di una commissione neutrale a quattro (India, Pakistan, Polonia e Cecoslovacchia) è, invece, inaccettabile. Su questi punti — ha detto Bedell Smith — non si sono avuti finora progressi concreti.

Domani sarà tenuta una nuova seduta plenaria per l'Indocina, e, venerdì, stando a un portavoce francese, probabilmente una seduta plenaria sulla Corea. Il portavoce americano Suydam ha detto che l'intransigenza comunista non è mai stata tanto ben chiarita, prima delle dichiarazioni di Chu En-lai. Il portavoce inglese dal canto suo ha detto che la delegazione del Regno Unito condivide in pieno la delusione della delegazione americana.

Il Cancelliere Adenauer andrà negli Stati Uniti

Bonn, 9

Il Cancelliere Adenauer è stato invitato negli Stati Uniti dalla Columbia University, che gli conferirà una laurea «honoris causa».

La notizia del viaggio in America del Cancelliere diffusa questa sera ha destato a Bonn un comprensibile interesse e qualcuno ha creduto di intravvedere in questo viaggio motivi molto meno culturali ma più politici.

L'ALLEANZA BALCANICA E LE DIFFICOLTA' DELLA N.A.T.O.

IL PROTOCOLLO MILITARE stilato con formula ambigua

Atene, 9

I membri dell'intesa balcanica per giungere alla trasformazione di essa in alleanza militare senza incontrare ritardi provocati da una eventuale opposizione del Consiglio atlantico, starebbero preparando un protocollo militare formulato in maniera piuttosto ambigua, sostenendo di voler limitare le funzioni di reciproco e immediato aiuto solo al caso di un attacco orientale, tramite oppure attraverso la Bulgaria e minacciante la Valle del Vardar (Macedonia jugoslava e greca) e la Tracia greca e turca.

Circa la delicata questione dell'impiego di divisioni NATO, turche e greche, in eventuale aiuto delle forze armate di Tito, non appartenenti alla NATO, troverebbe la seguente formula: un accordo diretto fra Washington ed i tre balcanici per fornire divisioni e attrezzature oltre alle forze NATO già esistenti.

Tutte queste informazioni, di fonte solitamente bene informata, se verranno confermate ufficialmente spiegherebbero preoccupazioni di certi circoli vicini alla NATO per la tendenza americana alla formazione di «gruppi» in Europa con accordi diretti, che alla fine potrebbero minacciare la validità unitaria del Patto atlantico.

Il Capo del Governo turco, Menderes, in una dichiarazione al giornale belgradese «Politika», ha introdotto un elemento di cautela nell'euforia provocata dai risultati ottenuti dal maresciallo Tito col suo viaggio ad Atene.

Menderes infatti ha ricordato la necessità di integrare il Patto atlantico e il Patto balcanico, ed ha lasciato chiaramente intendere che gli elementi che ritardano la trasformazione dell'accordo di Ankara in alleanza sono degni di attenzione.

Ecco ad ogni modo il testo delle dichiarazioni del premier turco così come vengono pubblicate da «Politika» di stamane: «Il bisogno di trasformare l'accordo balcanico in alleanza deriva dalla natura stessa di questa intesa. L'accordo di Ankara era stato firmato in una atmosfera di alleanza. Questo significa che i tre paesi firmatari già allora si ispiravano ad uno spirito di collaborazione nella comune decisione di giungere fino alla realizzazione completa dell'intesa».

«L'importanza di questo accordo è tale che osservatori obiettivi lo hanno più volte considerato insieme al Patto atlantico come il più grande successo nel dopoguerra degli sforzi per salvaguardare la sicurezza.

«Non è casuale ch'io citi qui unitamente il patto balcanico e quello atlantico. Questi due organismi si integrano a vicenda. Il giorno in cui l'accordo di Ankara sarà trasformato in alleanza e quando si troverà il modo di collegare l'uno all'altro, l'efficacia di ambo le alleanze aumenterà in un rapporto non di due a uno ma in una misura inimmaginabile.

«Non desidero in questa occasione discutere alcuni fattori che rallentano la trasformazione dell'accordo in alleanza formale. Dobbiamo considerarli degni di attenzione solo in quanto rappresentano concreti problemi sulla strada della preparazione del terreno tecnico e politico per una rapida realizzazione dell'alleanza».

Catturati in una fattoria tre dei quattro evasi di Volterra

Volterra, 9

Grazie alla pronta azione di mille carabinieri spiegati nei boschi del Volterrano, in una caccia rapida e spietata, tre dei quattro ergastolani, evasi l'altra notte dal Mastio di Volterra, sono stati catturati.

Un furto commesso la notte scorsa e scoperto stamane, nella fattoria di Miemo, è stato quello che ha messo la polizia sulle tracce degli ergastolani.

I tre evasi catturati sono: Pietro Bagliesi, di 31 anni da Partinico (Palermo), condannato dall'Assise di Palermo per omicidio; Rubino Bonora, di 30 anni, da Brescia, le cui condanne sono tante che la sua pena non potrà essere espiata prima del 2030; è Pasquale Rossi, di 36 anni, da Orio Luzza (Milano), l'unico che stava scontando una pena minore di 20 anni per una serie di reati che vanno dal furto alla ricettazione.

Il quarto e forse il più pericoloso degli evasi, Carlo Bolina, di 40 anni, Da Mulazzano (Milano), è ancora a piede libero. Tuttavia sarà ben difficile che sfugga alla stessa sorte dei compagni.

La prima cattura è avvenuta tra le 11.30 e le 12.30, in località Miemo. E' stato lì che alcuni agenti hanno catturato il Bagliesi e il Rossi, riconoscendo a distanza, l'andatura zoppicante di quest'ultimo, che si trattava dei due evasi. In località La Prata, gli agenti della stessa compagnia hanno poi catturato, appena un'ora dopo, l'evaso Rubino Bonora.

I tre fuggiaschi sono stati trovati, come si supponeva, vestiti con calzoncini e maglietta: evidentemente si erano disfatti delle divise di ergastolani per meglio sfuggire alla ricerca. Ma le loro piste sono state rintracciate prima che essi avessero potuto allontanarsi dalla zona e sfuggire all'accerchiamento degli inseguitori.

CRONACA DELLA CITTA'

I PRIMI TRENI PASSANO SOTTO IL COLLE DI SAN PANTALEONE

Ultimata la linea ferroviaria che si addentra nella Zona industriale

Decuplicata la capacità di trasporto delle merci grazie a un complesso di opere nuove: un viadotto e due gallerie

Nella realizzazione del Porto industriale di Zaule, un'altra importante tappa è stata conseguita in questi giorni, con l'inizio del servizio ferroviario attraverso la nuova galleria costruita sotto il colle di S. Pantaleone. Il treno, che sinora da Servola-San Sabba raggiungeva Aquilinia costeggiando la via Flavia, e doveva superare una discreta rampa ai margini del colle di S. Pantaleone, oggi arriva direttamente nel cuore della zona industriale, passando sotto il colle, nella galleria lunga 590 metri.

Con questa realizzazione, la amministrazione ferroviaria ha inteso non soltanto di meglio adeguare il servizio alle nuove esigenze della zona industriale, ma di risolvere radicalmente complessi problemi tecnici e di costi che presentava l'impianto preesistente, ormai non più rispondente alle caratteristiche dei trasporti ferroviari da Campo Marzio verso i numerosi complessi industriali situati da Sant'Andrea a Servola e sino a Zaule. La costruzione della linea è infatti opera degli ultimi anni del secolo scorso, richiesta allora dai primi modesti impianti petrolieri di San Sabba, dalla Ferriera di Servola e dal Cantiere S. Marco. Con il progredire dello sviluppo industriale e l'ampliamento stesso degli impianti portuali di S. Andrea, la linea venne prolungata sino a Zaule, e lungo il percorso numerosi altri stabilimenti vennero allacciati al servizio ferroviario. Linea a semplice binario, lunga circa otto chilometri, con servizio di trazione a vapore, riusciva ormai a sfogare non più di 10-12 coppie di treni al giorno, mentre crescenti divenivano le necessità delle industrie, con un traffico complessivo di 800.000 tonnellate annue, tra arrivi e partenze. La pendenza della linea inoltre obbligava, pur con l'uso delle locomotive più potenti, la limitazione del carico di ciascun treno.

L'opera di potenziamento, la cui attuazione è stata iniziata alla fine del 1949 ed ora entra nella fase conclusiva, ha virtualmente portato allo sdoppiamento del servizio con l'istituzione di due linee, una Campo Marzio-Servola ed una Campo Marzio-Aquilinia. La prima conserva il vecchio binario, con gli allacciamenti agli stabilimenti industriali situati sul percorso, nonchè per lo Scalo Legnami di Servola.

L'altra corre ormai su una sede indipendente, con le rilevanti opere costruite appunto per eliminare i dislivelli, quali la galleria artificiale lunga 347 metri all'uscita dal piazzale di smistamento di Campo Marzio, il viadotto in cemento dalla zona dei Cantieri a Servola (con tri ciascuna e tre ponti in ferro), un cavalcavia per il passaggio sulla via Navali, un altro a San Sabba e infine la galleria sotto il colle di S. Pantaleone. I vantaggi derivanti possono così riassumersi: elevazione da 25 a 60 km-ora della velocità dei treni sull'intera linea (con riduzione quindi ad un quarto del tempo di percorrenza), aumento da 190 a mille tonnellate della prestazione per le locomotive, per cui da 10-12 le coppie dei treni saliranno a 48 al giorno, decuplicando la capacità di trasporto delle merci.

Come detto, i primi treni passano ora per la nuova galleria del colle di S. Pantaleone e contemporaneamente in questi giorni si è iniziato lo smantellamento del vecchio binario a lato della via Flavia, ormai inutilizzato. L'importante realizzazione verrà celebrata prossimamente con la cerimonia ufficiale dell'inaugurazione.

Fiori sulla tomba dei Militi Ignoti di Aquileia

A conclusione dell'anno scolastico, un forte gruppo di allieve dell'Istituto magistrale «Duca d'Aosta, accompagnato dal preside e da due insegnanti, si è recato a Grado e a Aquileia a visitare i monumenti di quelle città. Tutti i monumenti di Grado e di Aquileia, e specialmente le basiliche, sono state illustrate con profonda competenza dal prof. Pietro Savini, il quale precedentemente aveva tenuto per gli allievi due interessanti conferenze sull'argomento. Sulla tomba dei Militi Ignoti l'Istituto depose un mazzo di rose.

Partiti per l'Australia altri 243 emigranti

Il CIME di Trieste ha provveduto a due ulteriori partenze di contingenti di emigranti per l'Australia. L'altra sera sono partiti in treno per Milano — e ieri hanno preso imbarco su aerei, con destinazione il quinto Continente — cinquantacinque emigranti, tutti triestini; ieri sono partiti per Genova altri 186 emigranti, in parte profughi balcanici, per imbarcarsi oggi sulla motonave del Lloyd Triestino «Oceania», con la quale raggiungeranno essi pure l'Australia. Con queste ultime due partenze, è stato raggiunto il saldo del contingente di emigranti previsto per l'Australia.

Oggi l'assemblea del P.L.I.

Come annunciato, per oggi alle 18.30 in prima e alle 19 in seconda convocazione, è convocata la assemblea straordinaria del PLI di Trieste. Ecco l'ordine del giorno: posizione dei liberali triestini per il convegno di Milano indetto dal PLI sul tema «I problemi della Comunità europea di difesa alla luce dell'interesse nazionale italiano.

Un convegno degli ingegneri

Il comitato organizzatore del IV congresso nazionale dell'Ordine degli ingegneri indice per stasera una riunione precongressuale per la discussione collegiale dei pareri e delle proposte da presentare al prossimo convegno. Gli ingegneri sono invitati a partecipare alla riunione di stasera, che avrà luogo in una saletta della birreria Dreher alle ore 21.

Produttività e iniziativa privata

Il tema della prima relazione affidato al dott. Nassiguerra La direzione del pubblico dibattito all'avv. Guido Sadar

Domani avrà inizio, nella sala maggiore della Camera di commercio, il ciclo di conferenze e dibattiti sui problemi della produttività promosso dal Centro Sviluppo Economico. Il tema della prima conferenza sarà: «Produttività, affari e iniziativa privata: la produttività nel suo concetto economico-tecnico». La conferenza avrà inizio alle ore 18.30 precise. Quale relatore di questo primo argomento è stato prescelto il dott. Guido Nassiguerra, noto commercialista ed aziendalista cittadino.

La personalità prescelta per presiedere queste riunioni e dirigerne il pubblico dibattito, che seguirà ad ogni relazione, è l'avv. Guido Sadar, presidente della nostra Cassa di Risparmio. Egli ha fatto e fa parte di varie commissioni tecnico-economiche, e ad una profonda cultura giuridica unisce una vasta esperienza finanziaria e bancaria. Sotto la sua direzione e con la partecipazione di tutti i principali esponenti della economia locale, indubbiamente i dibattiti raggiungeranno un livello del più alto interesse.

La seconda e la terza riunione, sempre sotto la presidenza dell'avv. Guido Sadar, sono state fissate per i giorni martedì 15 e martedì 22, alla stessa ora e nello stesso posto. Relatore della seconda riunione sarà l'illustre prof. Renato Balzarini, della nostra Università, che parlerà sul tema «Produttività, occupazione e condizioni di lavoro» (La produttività nei suoi aspetti umani e sociali). La terza riunione dell'attuale sessione tratterà invece della «Produttività nella concezione scientifica ed applicativa» (economia e tecnica al servizio dell'uomo), e ne sarà relatore il dott. ing. Giuseppe Porzio di Torino, prescelto per la sua particolare competenza ed esperienza in questo settore.

Chi non avesse ricevuto l'invito e volesse partecipare a queste riunioni, può rivolgersi al Centro Sviluppo Economico, via della Borsa 2 tel. 28255, 28256, per ottenere lo invito.

Lo sbarco a Bari di salme di Caduti in Grecia

L'A.N.F.C.G. rende noto ai suoi associati interessati, che il giorno 14 m. c. sbarcheranno a Bari le salme dei Caduti in Grecia, mentre le cerimonie si svolgeranno il giorno 16 alle ore 10.

SI APPROSSIMA L'ESODO ESTIVO DELLA GIOVENTU'

12 mila ragazzi alle colonie

Solo a cura della Prefettura sarà assicurata la vacanza a oltre 7 mila giovani con una spesa di 120 milioni di lire, la metà dei quali espressamente offerta da Roma

Di questi giorni, puntualmente ogni anno, la chiusura delle lezioni nelle scuole coincide con la organizzazione dell'esodo estivo della gioventù nelle colonie marine e montane. Non è esagerato parlare di esodo perchè, complessivamente, e nei soli soggiorni organizzati dall'Ufficio colonie della Prefettura e degli Enti e Associazioni che partecipano all'iniziativa, almeno dodicimila tra bambini, ragazzi e ragazze saranno inviati a trascorrere le vacanze nelle salubri vallate alpine o al mare. Le prime partenze sono fissate per il 1.o luglio, ma frattanto è in pieno svolgimento l'alacre lavoro preparatorio, per la selezione delle domande, il controllo medico dei bambini, l'allestimento delle decine di colonie.

Solo per quanto concerne l'Ufficio colonie della Prefettura (alla cui attività partecipano tredici Enti) le cifre grosse del programma sono di eccezionale rilievo: un mese di vacanza per 7164 fanciulli e fanciulle, quasi centoventi milioni di spesa, un piccolo esercito — seicento persone — di insegnanti, assistenti sanitarie, cuochi e addetti alle trentuno colonie. Ed ancora: quest'anno, per milledue-cento ragazzi è stata approntata [illegible]

[illegible]

Opera Asili infantili: per 700, a S. Croce, Opicina e Cologna; Comune di Duino-Aurisina: per 200, a Forni di Sopra. Colonie organizzate da Enti sloveni (sempre nell'ambito dell'iniziativa prefettizia) a Enna (Vicenza) per 204 ragazzi e ragazze; a Duino per 160 e ad Aurisina per 200. In più, per quaranta ragazzi, si ha la simpatica ospitalità in Carinzia da parte di un'istituzione austriaca, qua-[illegible] delle famiglie in grado di concorrere alle spese di soggiorno dei figlioli. In media il mese di vacanze costa per ciascun assistito circa 15 mila lire. Ammirazione va espressa anche per il corpo insegnante e gli assistenti, complessivamente 250 persone, offertesi volontariamente e virtualmente senza compenso (solo rimborso spese) per l'assistenza nelle colonie.

Altre colonie poi saranno organizzate, come detto, da vari Enti e precisamente dall'E.C.A. a Sappada, dall'Istituto «S. Laghi» a San Pietro di Cadore, dall'Associazione mutilati del lavoro a Moggio Udinese, dal Centro italiano di solidarietà sociale in Carnia, dal Centro giovanile S. Sergio a Rocca Pietore (Belluno), dalla Fondazione «Tedeschi» a Opicina, dalla Provincia nella scuola all'aperto di Cologna ed ancora i soggiorni-campeggio delle organizzazioni dei boy-scouts, il G.E.I. e l'ASCI. In totale, come detto, godranno le vacanze dodicimila giovani.

Della loro vita alle colonie i famigliari avranno ampie e sollecite notizie: a cura dell'Ufficio colonie per quanto concerne il quotidiano bollettino sanitario, di Radio Trieste con le radiocronache di Italo Orto e con i cine-giornali che saranno assunti da Giulio Mauri per il Centro di cinematografia sociale. Quest'anno i documentari, grazie ad un contributo della Cassa di Risparmio, saranno a colori.

Firmato il contratto per la petroliera al San Marco

E' stata perfezionata ieri, con la firma del contratto tra la Società Marittima Finanziaria di Trieste e i Cantieri Riuniti dell'Adriatico, la commessa di una pe-[illegible]

CON LA PARTECIPAZIONE DEGLI INDUSTRIALI E DEI SINDACALISTI

Il «conglobamento» per Trieste in discussione oggi a Roma

Oggi nella sede della Confindustria, a Roma, viene discusso l'inserimento di Trieste nel recente accordo per il conglobamento sottoscritto dai datori di lavoro e dai sindacati democratici. [illegible] A Roma si trova già il segretario della C.d.L. Novelli.

Nello schema provvisorio Trieste appariva compresa fra le città della «terza zona»: è intenzione dei sindacati di portare tale collocazione ad un livello superiore. Da parte loro i S. U. hanno diffuso, negli ambienti di lavoro, dei volantini nei quali protestano contro l'accordo per il conglobamento, reclamando lo allineamento di Trieste con il «triangolo industriale», fingendo d'ignorare che tale allineamento a suo tempo non fu reso possibile per l'opposizione che gli stessi sindacati comunisti fecero nel '46 e '47 a simile progetto.

[illegible] a nome della città per il disastro della portaerei americana «Bennington». [illegible]

Il dott. Rustia-Traine nominato presidente del comitato dell'E.P.A.C.A.

L'on. Paolo Bonomi, presidente dell'Ente per l'assistenza ai coltivatori agricoli (E.P.A.C.A.), recentemente costituito e riconosciuto giuridicamente, ha nominato il dott. Rustia-Traine, presidente della Giunta dell'Ufficio di Trieste dell'Ente. L'Ufficio ha la propria sede in via Roma n. 20, II p., presso la Federazione dei coltivatori diretti, ed è l'organo tecnico specifico mediante il quale l'organizzazione sindacale dei coltivatori diretti attuerà, d'ora in avanti i propri fini assistenziali.

Le solenni onoranze ai marinai dello "Ialea,,

L'omaggio ai Caduti del sommergibile «Ialea», dopo le solenni onoranze celebrate a Monfalcone e a Redipuglia, si è idealmente concluso domenica a Venezia, nel Tempio votivo che custodisce le spoglie di altri tre componenti l'equipaggio del sommergibile, Di Biagio, Motolese e Armelino. I famigliari dei primi due Caduti, presenti a Redipuglia, sono stati poi accompagnati da ufficiali della Marina a Venezia, per l'omaggio a quelle tombe. Il Di Biagio, il Motolese e l'Armelino furono tra gli otto dell'equipaggio dello «Ialea» che tentarono di salvarsi uscendo dalla torretta del sommergibile dopo l'affondamento. Come noto, solo uno, il Vietri, riuscì a salvarsi. Degli altri periti in mare oltre ai tre sepolti a Venezia, due riposano nel Cimitero di Caorle, Giacometti e Prevedello, uno già era sepolto a Redipuglia, il Martignoni, mentre il solo T. V. Cavalieri è risultato disperso in mare.

Il disastro della "Bennington,,

Il magg. gen. B. Mc Fayden, vicecomandante del TRUST ha così risposto al messaggio di condoglianze che il Sindaco ing. Bartoli gli aveva rivolto

ORE DELLA CITTA'

★ Stasera, alle 18.30 nella sede di via Rismondo 12, riunione del settore femminile del M.S.I.; nell'occasione verrà consegnato un gagliardetto offerto dalle donne di Napoli. Parlerà la sig.ra De Vecchi.

★ All'Albo della Sovrainterdenza scolastica e presso gli Istituti superiori locali, è esposto il bando di concorso per l'ammissione di cento allievi e 50 allieve ai corsi dell'Istituto superiore di educazione fisica di Roma.

★ Presso l'Enal Magazzini Generali sono aperte le iscrizioni per la crociera adriatica con il «Valfiorita» dal 28 giugno al 3 luglio. Informazioni in sede, via S. Nicolò 5 (tel. 37041, interno 298).

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 24.5, minima 17.3; pressione 1012 mb stazionaria, regolare; umidità 77 per cento; temperatura del mare 20.7.

Oggi: S. Margherita. — Il sole sorge alle 4.14, tramonta alle 19.54. La luna sorge alle 14.14, tramonta alle 0.38.

Maree: OGGI: alta ore 5.15, cm. 1 sotto il l. m.; bassa ore 10, cm. 11 sotto il l. m.; alta ore 17.20, cm. 31 sopra il l. m. — DOMANI: bassa ore 1, cm. 29 sotto il l. m.; alta ore 7, cm. 1 sopra il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Biasoletto, via Roma 16; Manzoni, via Settefontane 2; Marchio, via Ginnastica 44; Rovis, piazza Goldoni 8; Rossetti, via Schiaparelli 58; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

STATO CIVILE

del giorno 9 giugno 1954

Nati 8, morti 5, matrimoni 12.

MORTI: Bisaro Daniele a. 66; Bacic in Vidiani Amalia a. 76; Pecar Giusto a. 76; Cociancich in Opera Lucia a. 67; Morpurgo ved. Steindler Laura a. 73.

MATRIMONI RELIGIOSI: Misseroni Raimondo fabbro mecc. con Tretiach Giuseppina casalinga; Drioli Mario meccanico con Glavina Rosa sarta; Stoppari Arturo fonditore con Martelossi Bernardina commessa; Zanevra Vittorio bracciante con Gregorich Maria casalinga; Covaz Giuseppe medico con Merlato Sonia medico; Colavito Ignazio elettromecc. con Colomban Clara impiegata; Ciacchi Casimiro tornit. mecc. con Dagnelut Nerina operaia; Koren Giusto meccanico con Giassi Ottavia casalinga; Riccio Vincenzo meccanico con Ronzani Liliana impiegata; Caratti Enrico impiegato con Dodich Liliana casalinga; Licata Angelo tranviere con Fabi Ginevra casalinga; Coretti Carlo pittore con Ostrouska Maria inserviente.

Come trascorrere bene la domenica?

Recatevi a Tarcento, Tricesimo, al Lago di Cavazzo. Pesca delle trote, bagno, escursioni, ballo ed altri divertimenti.

Autoservizio TORTA ogni domenica ore 7.30 dalla Stazione Autocorriere, lire 900 andata e ritorno. Prenotazioni presso tutti gli uffici viaggi.

LA RADIO

TRIESTE

11: Paesaggi e scrittori: «Il Friuli»; 11.30: Musica operistica; 12.15: Orchestra napoletana; 13.30: Walter Chiari in controcorrente; 13.50: Musica leggera; 14.25: Segnaritmo; 16.30: Vecchio giro — radiocronaca dell'arrivo della tappa Grado-San Martino di Castrozza; 17.30: Balliamo con Bruno Quirinetta; 18.30: L'orchestra Hallé diretta da John Barbirolli presenta musiche viennesi; 19.35: America, lungo viaggio — al microfono Manlio Cecovini; 20.25: Alberto Semprini interpreta al pianoforte le canzoni del «Festival di Sanremo 1954»; 20.35: Quasi un'intervista: notizie e musiche da film; 21: «Miranda», tre atti di Peter Blackmore; indi: Armonie in ombra.

PROGRAMMA NAZIONALE

13.20: Album musicale; 17.30: Vita musicale in America; 18.45: Pomeriggio musicale; 19.30: Domani, settimanale per i giovani; 20: Musica leggera; 21: Il convegno dei cinque; 22: I racconti di Sainte Brigitte; 22.30: Pianista Marisa Candeloro.

SECONDO PROGRAMMA

13: Orchestra Fragna; 13.30: Giro d'Italia; 14: Canzoni; 14.30: Questa è Parigi; 15: Ecco il valzer; 15.30: Orchestra Ferrari; 16: Gli ultimi cinque minuti, tre atti di Aldo De Benedetti; 18.30: Programma per i ragazzi; 19: Classe unica; 20: Radiosera; 20.30: Orchestra Angelini; 21: Agenzia Scott, radiorivista; 22: Taccuino, di Diego Calcagno; 22.15: La moto rossa, di Giuseppe Ciabattini.

SPETTACOLI

GOLDONI RIVIVE A MUGGIA nell'arte della Compagnia Baseggio

Goldoni è stato ieri sera ribattezzato nella piazzetta di Muggia: il pubblico — quello seduto sulle poltroncine e appollaiato sulla tribunetta e quello ancora più «vero» appostato alle finestre delle case che circondano lo spiazzo — ha sentito l'interpretazione che de «Il bugiardo» ha dato la compagnia di Baseggio e ha riso. Ha riso e applaudito calorosamente, divertito, alla fine di ognuno dei tre atti e molto spesso a conclusione delle scene più vive, più interessanti. Ha applaudito Cesco Baseggio quando è apparso in scena, ha applaudito Arlecchino dopo la sua «tirata» del primo atto, ha applaudito Pantalone per le sue uscite, Lelio per le sue «piacevoli invenzioni-bugie», ma soprattutto ha applaudito Goldoni, ritornato finalmente all'aperto anche da noi, con una scena che si prolunga nel cielo stellato — ieri, dopo tanti giorni grigi e piovigginosi, veramente stellato — con le case che prolungano le loro pareti negli edifici che sono prodotti nello stesso stile e nello stesso gusto, con lo stesso pubblico che dice «macaco» e «strambessi» come Arlecchino e Brighella. L'inizio del «festival goldoniano» non poteva essere più lusinghiero, nè più felice poteva essere la scelta della commedia.

Goldoni ebbe potentissimo il genio delle complicazioni e dell'intrigo della commedia. Altrettanto alta è stata in lui, l'ideazione dell'avventura e dell'intreccio. Pittoresca e sottile nell'osservazione e veritiera nella narrazione dei modi e dei tipi, è stata nel Goldoni la commedia d'ambiente e di costume. [illegible] mica. Niente è nel bugiardo Lelio di manierato e falso, ma tutto nel suo carattere è coerente e rispondente alla verità e semplicità della natura di cui Carlo Goldoni fu sempre fedele e limpido osservatore.

L'interpretazione che de «Il bugiardo» ha dato la «goldoniana» di Baseggio è stata — a suo modo — esemplare. A suo modo, perchè questo complesso ormai perfettamente calibrato ed affiatato trova un'armonia coerente, pur cercando di dare ad ogni singolo personaggio una caratterizzazione molto marcata: la fedeltà al testo è più legata allo spirito che alla forma, se anche le «maschere» sfuggono ad una stilizzazione per un maggiore calore umano, per una comprensione più aperta. Carlo Lodovici è stato il brillante protagonista, il «piantatore di carote», personale ed originale per la persin troppo moderna caratterizzazione del «napoletano venuto al Nord», irrimediabilmente ammalato di grandezze non possedute e donnaiolo più verboso che reale; Baseggio ha dato al Pantalone freschezza ed estro, fondendo i caratteri della «maschera» con la perfezione indiscussa del suo stile; Emilio Rossetto è stato un Balanzone estremamente fedele alla sua origine bolognese; Mario Baldella un Arlecchino disinvolto e spiritoso. Al completo successo della serata hanno contribuito in misura notevole tutti gli altri valenti attori della compagnia. Le scene sobrie ma eleganti, il gioco di luci curato da Sembianti e particolarmente impegnativo per gli effetti diversi richiesti dalla commedia, i costumi intonati e l'intelligente regia dello [illegible] giardo» del Goldoni, afferma il Voltaire, è meno aristocratico che quello di Corneille, benchè come personaggio abbia maggiore consistenza e piacevolezza e sia stato concepito con grande finezza co-[illegible]

Un sedicenne prevale fra i giovani pianisti al C.U.M.

Con il concerto sostenuto iersera da Hans Fazzari si è concluso il ciclo organizzato dal CUM per la presentazione di giovani pianisti. Al termine del ciclo il pubblico è stato chiamato ad esprimere il suo giudizio e la maggioranza dei voti è andata al giovanissimo pianista triestino Fabio Peressoni, che aveva sostenuto il primo dei tre concerti. Il pubblico ha visto giusto giacchè Fabio Peressoni ha dimostrato più degli altri sensibilità musicale, sebbene le sue doti interpretative siano in potenza e non ancora in atto. Ma, poichè si trova ancora in periodo formativo (ha appena sedici anni), ha dato la sensazione di poter molto progredire con lo sviluppo della maturità. La stoffa c'è e soltanto il tempo potrà dirci se Fabio Peressoni saprà farne buon uso.

Hans Fazzari invece, pianisticamente forse il più maturo dei tre, non pare che possa molto discostarsi da quelli che sono i risultati interpretativi ormai raggiunti, ed invero essi non sempre riflettono una viva partecipazione musicale dell'interprete, sostanzialmente estraneo all'emozione profonda. Nini Perno ha dimostrato un temperamento molto deciso non sempre controllato per l'equilibrio dell'esecuzione, orientato verso espressioni più aspre che ammorbidite, anche se non si debba dimenticare che dalle scene infantili di Schumann ha ricavato a tratti sonorità rotonde e suadenti.

Il ciclo conclusosi era il secondo della rassegna dei giovani pianisti, ed il primo, svoltosi in febbraio, aveva visto la giusta affermazione della pianista Renée Longarini di Milano. A tutte e due le fasi della manifestazione ha assistito un pubblico molto numeroso che ha seguito con viva simpatia i giovani interpreti incoraggiandoli sempre con fervidi applausi.

G. d. F.

Successo del maestro Cambissa al Carlo Fenice di Genova

[illegible]

Attività teatrale dell'U. P. E.

Questa sera alle 19, all'Auditorium di via del Teatro Romano, l'Università Popolare Europea presenterà il primo saggio di recitazione sostenuto dagli allievi della Scuola teatrale dell'U.P.E., al quale prenderanno parte le signorine Graziella Canciani, Maria Pia Hruby, Annamaria Muiesan, Liliana Saetti e Anna Maria Vertovese, con la partecipazione di Giampiero Biason, Luciano Delmestri e Dario Mazzoli. Verranno lette alcune scene da: «La Gioconda» di D'Annunzio, «La Nemica» di Niccodemi, «L'importanza di chiamarsi Ernesto» di Wilde, «I capricci di Marianna» di De Musset, «La patente» di Pirandello e «Inventiamo l'amore» di Corra e Achille. L'ingresso è libero.

Saggio finale di danza al teatro V. Veneto. Oggi alle ore 20.45 precise al teatro V. Veneto — via Galatti — le allieve del Dopolavoro Ferroviario, istruite e dirette dalla sig.ra Italia Furlani, si esibiranno in un vasto e impegnativo programma, che comprende balletti e danze coreografiche.

Concerto di banda del Ricreatorio comunale «E. Toti». Sabato, con inizio alle 20.30, il complesso bandistico del Ricreatorio «E. Toti», diretto dal maestro Vincenzo Tatulli, darà un concertino di musica varia in piazza Crocifisso (nel rione di Cittavecchia).

Gite e soggiorni

C. A. I. - ASS. XXX OTTOBRE. Con partenza sabato pomeriggio gita in Val Badia per la salita al Sassongher e partecipazione al Convegno delle Sezioni venete del CAI indetto al Passo Sella dalla Sezione di Bolzano. Giro turistico attraverso la Svizzera, Germania e Austria (26 giugno - 2 luglio). Soggiorni estivi a turni settimanali continuati a Solda e Valbruna. Programmi dettagliati e iscrizioni in sede sociale, via D. Rossetti n. 15, telef. 93-329.

C. A. I. - SOC. ALPINA DELLE GIULIE. Domenica 13 partecipazione al Raduno delle sezioni venete del C.A.I. a Passo Sella, organizzato dalla Sezione di Bolzano. — Pure domenica gita ai Laghi di Fusine e al rifugio Zacchi. — Per la seconda quindicina di luglio è in programma una settimana alpinistica al Passo Rolle. Programmi dettagliati e iscrizioni in sede, via Milano 2, tel. 35-240.

C.I.S.S. Soggiorni estivi a Camporosso e a Moso di Sesto (San Candido). Iscrizioni seralmente (18-21) via S. Francesco 4-I, telefono 38415.

C. S. INTERNAZIONALE. Soggiorno estivo a La Villa (Corvara) Val Badia. Iscrizioni seralmente in via della Zonta n. 2, telefono 38600.

TEATRI E CINEMA

[illegible] diso», stupendo technicolor Fox, con D. Paget, J. Chandler.
GRATTACIELO. 16: Ingrid Bergman e Gregory Peck nel loro capolavoro: «Io ti salverò». Aria refrigerata.

ALABARDA. 16: «Fuggiaschi», sensazionali avventure nei deserti ghiacciati dell'Alaska, con Geny Madison e Ray Mala. (Columbia).
ARISTON. 16 (estivo 21): «Don Camillo», il capolavoro italiano, con Fernandel e Gino Cervi.
ARMONIA. 15.15: «L'indiavolata pistolera», meraviglioso technicolor, B. Grable, C. Romero. Grande debutto compagnia Carilli-Gessaga in: «Fermi tutti, arrivo io!». Manuela.
GARIBALDI. 15.30: «Il mondo nelle mie braccia», con Gregory Peck, Ann Blyth, in technicolor. Ult. 19.
IDEALE. 16.30: Una grande ripresa: «Rigoletto». Cantano: T. Gobbi, M. Govoni, L. Pagliughi, M. Filippeschi e G. Neri.
AURORA. 16: «Il trono nero», con Burt Lancaster e Joan Rice. Alla conquista di un regno nel suggestivo incanto dei mari del Sud. Spettacolare technicolor Warner. Ultimi giorni.
IMPERO. 16: «Terza Liceo» il capolavoro di Luciano Emmer presentato dalla Diana Cinematografica. Grande successo. Ultimo giorno.
ITALIA. 16: «Il mio uomo», moderno romanzo d'amore della Metro Goldwyn Mayer, con Shelley Winters e Ricardo Montalban.
MARE. 16.30: «Pane, amore e fantasia», l'allegro e divertente film Titanus con Gina Lollobrigida e Vittorio De Sica.
MODERNO. 16: «Accadde in settembre», con Joan Fontaine e Joseph Cotten.
SAN MARCO (Ponziana). 16: «Moglie per una notte», Gino Cervi, Gina Lollobrigida e Paolo Stoppa. Ultimo giorno.
SAVONA. 15: «La vergine sotto il tetto», eccezionale film comico, con William Holden, Maggie Mac Namara e David Niven. Il film che ha scandalizzato l'America.
SECOLO (San Giovanni). 16: «Occhio per occhio», Y. De Carlo, technicolor. Nuovo varietà.
VIALE. 16: «Tornai», con Amedeo Nazzari, Yvonne Sanson, la coppia ideale in un film ideale in technicolor della Titanus. Prezzi estivi.
VITTORIO VENETO. Domani: «Sogno di Bohème».
AZZURRO. 16: «Eroi di mille leggende», spettacolare technicolor Columbia con Paul Henreid, John Sutton. Grandioso successo.
BELVEDERE. 16: J. Crawford con D. Morgan e D. Brian nel passionale e drammatico film: «Perdono».
MARCONI. 16 (estivo 20.30): «Notturno tragico», possente dramma mirabilmente interpretato da R. Montgomery e R. Russell.
MASSIMO. 16: «Gardenia blu», l'enigma di un delitto misterioso, con Anne Baxter e Richard Conte. (Warner).
NOVO CINE. 16: La famosa Marika Roekk in «Kora Tery», una delle più grandi creazioni della Ufa.
ODEON. 16: «Il bandolero stanco» comicissimo con Renato Rascel e Lauretta Masiero.
RADIO. 16: «Il prigioniero di Zenda», grandioso spettacolo in technicolor con Stewart Granger, Deborah Kerr e James Mason.
VENEZIA. 16: «Verginità», con Eleonora Rossi Drago e L. Cortese.

ARENA DEI FIORI (via Ghirlandaio 20). Ore 20.30 (cassa 20): «Totò a colori», irresistibile comicità, con Totò, Isa Barzizza, Fulvia Franco e Franca Valeri. Si ripete il I tempo.
ARISTON ESTIVO. 21 (Si ripete il I tempo): «Don Camillo», il capolavoro italiano, con Fernandel e Gino Cervi. In caso di maltempo, gli spettacoli si effettuano o continuano in sala.
GARIBALDI ESTIVO. 20.30: «Il mondo nelle mie braccia», con Gregory Peck, Ann Blyth, in technicolor. Ultima 22. Prezzi: adulti 100, ragazzi 80.
ESTIVO GIARDINO PUBBLICO. 20.45: «La mia donna è un angelo», con Joan Fontaine, Mona Freeman, John Lund. (Paramount).
ESTIVO GINNASTICA. 20.45: «Sola col suo rimorso», passionale. Si ripete il primo tempo.
PARADISO. 20.15 (cassa 19.30: si ripete il primo tempo): «Il ribelle di Giava», un avvincente technicolor con Fred Mac Murray e V. Ralston.
ESTIVO PONZIANA. 20.30: «Bellezze rivali», technicolor, con J. Crain.
ROIANO ESTIVO. 20.30 (cassa 20). Si ripete il primo tempo. «Hollywood Cavalcade», l'epopea romantica del cinema in un meraviglioso technicolor, Alice Faye e Don Ameche.
ESTIVO F. SEVERO. 20.45: «Baglio-ri ad Oriente», Alan Ladd, D. Kerr.
PICCOLO MONDO (viale Miramare 69): Sabato inaugurazione.

PINGUE IL BOTTINO dello sgradito visitatore

Tra le 18 e le 19 di ieri uno sconosciuto si è introdotto, forzando l'uscio, nell'appartamento di Anna Turcic ved. Cozzi, di 63 anni, abitante al mezzanino di via Gereria 6. Il furto è stato casualmente scoperto da una donna della casa, Maria Duimovich in Negovetti, di 45 anni, la quale, nello scendere verso le 19 le scale notava che la porta della Cozzi era spalancata. Poichè nessuno rispondeva, la Negovetti riteneva che qualcosa d'anormale doveva essere accaduto e perciò correva in un vicino negozio, dove, quale commesso, è occupato il figlio adottivo della Cozzi, Emilio Povic, di 19 anni. Il giovanotto si precipitava in casa e, fatto un rapido inventario, constatava che dall'armadio della stanza da letto erano spariti un paio d'orecchini, una spilla d'oro, una catena d'argento per orologio, una bomboniera di argento e un brillantino, il tutto per un valore di 40 mila lire. La Cozzi era uscita di casa alle 18.

Una fruttuosa pesca ha fatto lo sconosciuto che ieri ha tuffato le mani nella borsetta dell'impiegata Ada Raseni, di 42 anni, abitante in via Valmartinaga 2. Verso le 11, finito il suo servizio negli uffici del CRDA, in Corso Cavour, la Raseni si dirigeva verso piazza della Borsa, dove entrava nella «Portizza» per bere un caffè. Al momento di pagare la consumazione, la Raseni si è accorta che dalla borsetta le era sparito, in circostanze che non sa precisare, il portafogli con 51 mila lire e i documenti.

Giovane messo k. o. dalla portiera di un auto

Nemmeno ieri è mancata la solita collana d'incidenti stradali: un plotoncino di feriti è sfilato nell'astanteria dell'ospedale. Poco prima di mezzogiorno, Enzo Badalini-Coccolo, di 20 anni, abitante in via San Lorenzo in Selva 47, percorreva con la sua motoretta il viale D'Annunzio diretto verso piazza Foraggi. Uno spiacevole imprevisto attendeva il centauro nei pressi dello stabile n. 39: qui egli è andato a finire contro l'autofurgoncino Fiat 500, targato TS A 9000, guidato da Massimiliano Curreli, di 55 anni, abitante in via Manzoni 18. La macchina, che avanzava nella sua stessa direzione di marcia precedendolo di poco, in quella zona aveva iniziato una conversione a sinistra per invertire la corsa: da ciò l'incidente, in cui il Badalini-Coccolo è stato sbalzato di sella. Verso le 18 egli si è presentato all'ospedale, dove gli sono state medicate contusioni escoriate al ginocchio e alla spalla sinistra, nonchè abrasioni al gomito sinistro. Dopo le cure, il centauro è stato dimesso con prognosi di 3 giorni. I due veicoli hanno subito lievi danni.

La sola portiera d'una macchina ha messo k.-o. Slavoliub Cuper, di 27 anni, abitante in via Ariosto 2. Verso le 13.45, il Cuper percorreva con una motoretta la via Udine diretto verso la Salita di Gretta. All'altezza dello stabile n. 51, egli si è trovato a passare accanto alla Fiat 1400, targata TS 13239, in sosta alla destra della strada; e quando è stato parallelo alla macchina, il conducente, Cesare De Grassi, di 31 anni, abitante in via Udine 61, non vedendolo, spalancava la portiera sinistra dell'auto. E' ovvio che il Cuper si è buscato una violenta spinta, tanto che è stato disarcionato. Nella caduta, egli ha riportato contusioni escoriate alla regione sacro-iliaca destra, per cui, poco dopo, si recava da solo alla CRI, dove i sanitari lo medicavano e lo giudicavano guaribile in 6 giorni. La motoretta ha subito ingenti danni, lievi la «1400».

Alla stessa ora, un incidente è occorso anche a Eugenio Stefani, di 45 anni, domiciliato a San Giuseppe della Chiusa 6. Diretto verso casa, egli percorreva con uno scooter la strada secondaria che dalla Tarvisiana si snoda verso la Chiusa inferiore di San Giuseppe. Malauguratamente all'altezza del bivio per Cattinara egli si scontrava con un autocarro inglese, guidato da un militare, che avanzava in senso opposto. Nell'incidente, lo Stefani riportava la frattura esposta dell'anulare sinistro, ematomi all'avambraccio sinistro con sospette lesioni ossee ed escoriazioni multiple. Da solo, egli si recava più tardi all'ospedale, dove veniva ricoverato nel reparto ortopedico con prognosi di un mese. Entrambi i veicoli hanno subito lievi danni.

Fiamme in via Foscolo

Un coreografico intervento è stato effettuato iersera dai pompieri. Alle 20.30 una telefonata ha chiamato i vigili in via Foscolo 16, dove, su una finestra del III piano stava bruciando una tenda da sole. Un carro è accorso sul posto e, poichè gli inquilini dell'appartamento erano assenti, per estinguere il piccolo rogo, i pompieri hanno dovuto sistemare una lunga scala sulla facciata dell'edificio.

A Cavasso e Gemona con la Lega. La Lega Nazionale informa che per domenica prossima ha indetto una gita in autopullman per visitare le località pedemontane di Cavasso-Lago, Tolmezzo e Gemona. Informazioni e prenotazioni all'ufficio turismo di piazza S. Giovanni 3, tel. 31-914.

† Dopo lunga sofferenza, munita dei conforti religiosi, si è spenta sabato 5 corr. la nostra amatissima

Amalia ved. Vidiani

[illegible]

† [illegible]

Lucia Opera (Opara)

nata COCIANCICH

[illegible] Trieste, 10 giugno 1954.

Nel X anniversario della dipartita di

Marcello Camborata

[illegible]

Il problema Rouault

I

SE m'induco a trattenermi alquanto più diffusamente che non s'usi sull'artista del quale, come è ben noto, il Comune milanese ha apprestato in questa stagione una «personale» ricchissima e ottimamente organizzata, non è per ripetere quanto la nostra critica ha già scritto in genere, d'altronde con giusto intendimento e misura, intorno a lui e alla sua opera; ma per inquadrare e l'uno e l'altra in una atmosfera di più vasto e profondo respiro.

Sorpassati ormai infatti dagli spiriti più accorti i canoni di quella estetica crociana, sulla quale pesa la responsabilità di aver ridotto l'arte a puro esercizio di fantasia avulso da ogni viva esperienza umana e da ogni disciplina etica e razionale, si viene sempre più opportunamente riconoscendo che al processo della creazione, o per più esattamente dire, della «trasfigurazione» d'arte, pur sempre centrata nella fantasia, concorrono, non soltanto le condizioni ambientali, ma anche, e ben più nel profondo, le facoltà tutte della persona umana. Di qui la necessità di una nuova critica, non più unilaterale e astrattamente dogmatica, ma «integrale» e viva e ricca d'esperienza artistica, sulla quale avrò presto occasione di trattenermi ben più ampiamente altrove, destinata a portare assai più valido giudizio sullo stesso valore formale di qualsiasi opera d'arte.

Se rimane vero infatti che, là dove manchi un vivo spirito di ricerca e di conquista formale, difficilmente si sorpassano i limiti di una materialità grezza e opaca, è altrettanto vero che là, dove quella ricerca e quella conquista costituiscono fine a se stesse, prive della perenne presenza operante e viva di una umana esperienza interiore ed esterna, difficilmente si sorpassano i limiti di un calligrafico ricamo o di una oreficeria verbale.

Il «contenutismo» di Rouault si pone con tale violenta sopraffatrice che non occorre davvero una lunga indagine per metterne in rilievo le deficienze formali. Trascurato, se non addirittura spregiato quel disegno che Ingres definì acutamente la «probité dans l'art»; ridotto troppo spesso l'arabesco ad un groviglio confuso; poveramente abbozzati quegli sfondi architetturali che i maestri veneti avevano donato di così luminosa monumentale magnificenza, ed i fiamminghi di così ricca e viva familiarità; portato fortemente l'accento su di una materialità corpulenta e massiccia vivificata a stento dai veementi stati di animo dell'artista e da certa allucinante fantasmagoria di colori (bianco livido, rosso fuoco, azzurro pesante inclinante verso il viola e il vinoso, verde acquoso, giallo carico, proiettati su fondi rembrandtiani e caravaggeschi neri di pece); fratturata la rigida e acida, ma pur sempre sproporzionata staticità cubista; sconvolte nel paesaggio così la ravviata simmetricità di Lenôtre come la grazia vaporosa e aerosità di Watteau; mortificata, nella sua aurea icasticità, la tradizione musiva bizantina (caricata, anzi caricaturata, nelle sagome dei suoi chilometrici); privati, infine, i lunghi visi triangolari del Greco della loro squisita, sofferta musicalità; i tentativi formali ben riusciti di Rouault rimangono ben pochi. Quanto alla figura, si possono segnalare la «Veronica» e i suoi derivati, la rinascimentale Giovanna, la sognante Sibilla e qualche altro di cui dirò tra poco; quanto al paesaggio l'impressionistica «Chiatta» e qualche spunto di natura morta. Aggiungerò, poichè m'è venuto di accennare all'elemento caricaturale, che dove il ritratto non tradisce intenzione alcuna di caricatura («Signor X»), ne assume spesso l'apparenza per le sue deformazioni; mentre dove l'intenzione stessa traspare manifesta, essa difficilmente viene a superare i limiti di un Daumier sfocato, ingrossolanito e di poco spirito. In tanta povertà formale, si dovrà dunque negare quasi del tutto a Rouault valore di artista? Sarebbe insieme paradossale e ingiusto. La realtà è che tale valore, con tutte le riserve che si possono e si debbono fare, gli viene appunto, e di gran lunga principalmente, da quel mondo morale, sociale e religioso che più o meno si impone non ostante, per non dire proprio attraverso, quella povertà.

Mondo morale e sociale (per cominciare da questo) invero piuttosto ristretto. Il che non meraviglia in un artista che ha trascorso la massima parte della sua lunga vita nel cerchio della propria famiglia e di pochi amici; o talvolta in solitudine addirittura eremitica. Caso nel dominio dell'arte così fuori del comune, che merita d'essere segnalato a onore. Tanto meno rimane però a prima vista comprensibile quel compiacersi, durato anche nella sana fecondità di una florida famiglia, di nudi femminili, o per meglio dire, di un carnaio ripugnante e brutale, dal quale sembra veramente esalare un lezzo di case chiuse d'infimo rango. (Oh la luce serena d'una «Maya desnuda» di Goya!). Se non che, ad una più matura considerazione, non può sfuggire che si tratta in sostanza di quella «aderenza alla materia», della quale Rouault ben raramente riesce a liberarsi del tutto; e al tempo stesso di quella reazione all'accademismo raffinato e stanco dei *salons*, la quale, per l'esasperata grossolana insistenza, finisce col diventare alla sua volta un accademismo da trivio.

Assai più vivamente umana, comunque, la doppia esperienza del circo Forain e del mondo giudiziario; anche se, a lungo andare, riesca necessariamente monotona. Naturalmente si manifesta anche qui in pieno rilievo quella «rinunzia alla bellezza» che il Venturi, per non parere fuori dal nostro tempo, riconosce ed esalta nell'opera di Rouault. Se non che, anche a non voler parlare enfaticamente, insieme con lo stesso critico, di «denunzia di menzogne convenzionali», conviene riconoscere che, pure nella debolezza, alle volte estrema, dell'espressione formale, il *pathos* di una umanità crudelmente spasimante sotto le smorfie dei visi infarinati, oppure condannata con indifferenza annoiata e stanca da giudici di *métier*, raggiunge in Rouault effetti non raramente notevoli.

Tra quei ghigni e urli di *fauves*, che nei primi tempi sembrano sprigionarsi dallo scimmiesco «Clown misantropo» o dal «Nano» mostruoso dai grandi occhi sbarrati nero di seppia e bianco di calce; oppure tra i pagliacci inintelligenti dai visi lunghi e tetri, e dai contorni slabbrati, sommersi in manciate di colori che l'artista predilige nei tempi ultimi, la profonda istanza di umana compassione che spira dal doppio ternario dei pagliacci («La piccola famiglia» e il «Clown ferito») prende veramente significato di una liberazione dal doppio giogo dell'esaltazione informe e forsennata e del calcolato astrattismo.

Nè la serie stessa dei *Pierrots*, per quanto le può concedere il biancore piuttosto svenevole del costume e l'espressione androgina dei visi, manca, in qualche sua rappresentazione, soprattutto nel «Gilles», di certo incantesimo accorato che penetra alquanto più profondo dei *Pagliacci* di Leoncavallo.

Formalmente più sostenuta la serie del mondo giudiziario (le cui lungaggini e manchevolezze lo stesso Rouault ha dovuto provare durante e dopo l'ultima guerra) sembra tuttavia essere stata in buona parte suggerita da un «risentimento» che, venuto dal di fuori, non riesce se non raramente a esprimersi con impronta personale. Non va comunque dimenticato che ai giudici di maniera, grassi e ottusi rappresentanti di una borghesia ben pasciuta a null'altro intesa che allo sfruttamento e all'oppressione della «povera gente» (manca del tutto a Rouault quell'*humour* che costituisce l'arma spietatamente micidiale di un Grosz) succedono i giudici dal viso bonario e quasi sereno; oppure dalla linea severa di antico scabino, inflessibile amministratore di giustizia di fronte a piccoli e a grandi («Dura lex» del *Miserere*).

E' d'altronde proprio nelle robuste incisioni del *Miserere*, assai più che nella pittura a olio dell'«Homo homini lupus» (unico motivo di guerra che la raccolta milanese contenga) di un artista evidentemente privo di una diretta esperienza, o nel guazzo piuttosto sacrato dello «Schiavo liberato», o nelle stesse due serie principali richiamate di sopra, dove la finalità sociale perseguita da Rouault si afferma assai più costruttivamente, tanto nel senso estetico quanto nel senso etico: anche se qualche volta ancora con gridi laceranti e con forme da museo anatomico. Il poderoso «Dur métier de vivre», la «Strada dei solitari» (così singolarmente vicina alle strade del nostro Rosai) e il «Sunt lacrimae rerum», sebbene alquanto forzato, ne rendono viva testimonianza.

Nel riservare alla seconda puntata le deduzioni che l'opera d'arte di Rouault permette di fare sulla consistenza e sulle caratteristiche del suo mondo morale, e l'esame di quell'arte religiosa che può considerarsi il problema suo fondamentale, un rilievo può essere senz'altro anticipato. Non un solo raggio di sole meridiano, non un solo sorriso di primavera, non un solo scintillìo di stelle scende sulle sue esperienze a dimostrare che su questa nostra valle di lagrime, più alto delle tempeste stesse che la flagellano, s'incurva un cielo d'azzurro perenne e sterminato.

G. M.

LE PIU' NOTE INDOSSATRICI INGLESI HANNO PRESENTATO GIORNI FA ALLE CORSE DI EPSOM I MODELLI ESTIVI CREATI DALLE MAGGIORI CASE DI MODA LONDINESI

NON TUTTO E' DINAMISMO NEL PAESE DOVE TRIONFA LA MACCHINA

Ha forme idilliache la vita nelle cittadine rurali d'America

Basta allontanarsi di pochi chilometri da New York per trovarsi in un mondo diverso dove il ritmo dell'esistenza è calmo e sereno

New York, giugno

L'America è un paese che sfugge alle definizioni, alle esemplificazioni e alle caratterizzazioni. Ogni regola generale o particolare trova qui la sua o le sue eccezioni. Per esempio, il fondo della vita, del costume e della mentalità americana è indubbiamente anglosassone, ma la immigrazione in massa di milioni di persone di altra origine ha creato, sul piano del costume, della religione e del tenore sociale, delle differenziazioni delle quali bisogna tener conto quando si vuole studiare e tentare di capire questo paese.

La concentrazione urbana

Negli Stati Uniti dei nostri giorni si è verificata la più grande concentrazione urbana che la storia dell'umanità abbia conosciuto. Vi sono, secondo le statistiche dell'ultimo censimento, quello del 1950, cinque metropoli con più di un milione di abitanti, le quali raggruppano una popolazione complessiva di 17.534.450; 13 città con più di mezzo milione, con un totale di 9.390.945 anime; 38 città con più di 200.000 abitanti e meno di 500.000, con una popolazione complessiva di 10.255.725.

Nonostante queste cifre impressionanti, e che potrebbero far pensare che la metropoli e il sobborgo industriale siano i caratteri prevalenti della geografia americana, la vita rurale e dei piccoli centri vi è assai sviluppata. Quel che maggiormente colpisce il forestiero e il viaggiatore, è la profonda differenza, il contrasto stridente tra queste due forze di esistenza: quella che si svolge nelle metropoli e nelle città industriali, e quella che si svolge nelle campagne e nei piccoli centri.

Sotto questo punto di vista, un interessante osservatorio è rappresentato da New York, che è la metropoli moderna per eccellenza, nella quale si registra la più alta percentuale di automobili e di macchine di ogni genere, nonchè la più forte densità demografica. Basta, tuttavia, allontanarsi di pochi chilometri da New York per trovarsi di punto in bianco trasportati in un altro mondo, immersi in un'altra atmosfera. La rottura e il distacco sono netti e definitivi.

Forse, questo distacco e questo contrasto tra le metropoli e il resto dell'America si colgono meglio sulla riva destra dell'Hudson River che non altrove, perchè qui Manhattan è ancora presente sullo sfondo con i suoi grattacieli, i suoi magazzini portuali, le sue ciminiere.

Il passaggio dalla metropoli alla vita rurale è immediato. All'altezza della 179th Street di Manhattan si imbocca il Washington Bridge, cioè il ponte di Washington, sospeso magicamente sull'Hudson, e non appena giunti sulla riva opposta si è nel territorio dello Stato del New Jersey, che è retto da leggi e da regole diverse da quelle che reggono lo Stato di New York. Ciò che è vietato nello Stato di New York, è invece permesso nello Stato del New Jarsey, e viceversa. Per esempio, newyorkesi che desiderano assistere a uno spettacolo di «burlesque», oppure, come si dice da noi, di «spogliarello», debbono recarsi in uno dei tanti ritrovi del New Jersey, a Newark o a New Jersew City, che campano, appunto, sui turisti newyorkesi.

Chi abita a New York, è portato a credere che tutti gli americani siano delle anime dannate, interessate soltanto al denaro, indaffaratissime, con scarsi rapporti umani e sociali. Vi sono individui che abitano nello stesso palazzo da anni e anni senza aver mai scambiato una parola o un gesto di saluto con i vicini. La maggior parte dei newyorkesi fa colazione in uno dei grandi e uniformi ristoranti a prezzo modico, come Childs o Howard Johnson's, oppure nei ristoranti automatici della catena Norn & Hardart oppure in una «cafeteria» senza attaccare discorso con i vicini di tavola o con il personale di servizio.

Che cosa è, invece, la vita in una di queste cittadine del New Jersey, per esempio Fort Lee, che non ha più di 10.000 abitanti? Fort Lee potrebbe essere un sobborgo di New York, e vi è, infatti, gente che abita qui, magari in un campo di «trailers», e che lavora nella metropoli. In un'ora, tra autobus e ferrovia sotterranea, si può raggiungere Times Square oppure Wall Strett. Invece, si ha a Fort Lee l'impressione di trovarsi in un altro mondo, quasi di un altro pianeta, tanta è la differenza.

Fort Lee è una delle tipiche cittadine americane che il cinema ha reso popolari in tutto il mondo. Dalla Main Street, o strada principale, si irradiano le altre strade, tutte più o meno simili tra di loro. Le costruzioni che predominano sono villette a uno o due piani, con il piccolo portico di accesso e con sui tetti le immancabili antenne della televisione, così simili a disegni o a composizioni astrattiste.

Nelle strade le automobili non sono troppo frequenti. La gente va a piedi, con passo tranquillo. Ci si incontra, ci si saluta anche se ci si conosce di vista, si parla del più e del meno. Il ritmo della esistenza è calmo e sereno, anzichè angoscioso e frenetico come nella metropoli. L'atmosfera non rimbomba di clackson, delle sirene delle autoambulanze, dello scampanellare dei pompieri, degli scoppi. Perfino il suono delle voci è sommesso.

A New York, chi desidera distrarsi, sentirsi meno solo, si reca in quella bolgia infernale che è Broadway, dove migliaia e migliaia di persone si pigiano e si danno di gomito sui marciapiedi, dove le automobili e gli autobus passano senza sosta, e dove gli altoparlanti dei negozi di dischi aggiungono altro frastuono a quello abituale della metropoli.

Abitudini semplici

Le distrazioni e i piaceri degli abitanti di Fort Lee sono assai più semplici e naturali. Essi si recano sulle ombrose rive dell'Hudson per pescare o per distendersi su di un prato. Sentono rifluire nel loro sangue l'istinto pionieristico degli antenati, e improvvisano dei bivacchi per cuocere la carne su di un fuoco di fortuna.

Sulla Main Street si trovano gli uffici pubblici, il municipio, il posto di polizia, l'ufficio delle tasse e quello delle patenti automobilistiche, la farmacia principale, ecc. Il rivenditore di giornali tiene bene in vista il quotidiano della contea, il «Bergen Evening Report», che qui è più diffuso che non i fogli di New York, anche se si presenta con apparenze più modeste. Mentre le gazzette della metropoli dedicano grossi e allarmanti titoli alla situazione in Estremo Oriente oppure all'affare MacCarthy, sul «Bergen Evening Report», invece, i grossi titoli sono riservati alle questioni e alle notizie di carattere locale, e ai fatterelli di questo o di quel villaggio.

Fort Lee potrebbe essere una cittadina europea, e la esistenza che vi conducono i suoi abitanti non è troppo diversa da quella di un nostro piccolo centro. L'America è presente con il suo conforto e con i suoi miracoli tecnici, e soprattutto con le antenne della televisione. Talvolta, sulla Main Street, passa un poliziotto con il largo cappello da cowboy in testa, e anche questa è una nota spiccatamente americana.

Ma l'America tradizionale e tipica è rappresentata, a Fort Lee, dal mercato. Nell'America dell'epoca favolosa dei pionieri, tutta l'attività commerciale dei villaggi e delle piccole città si concentrava in un grande emporio dove, come nel film «Shane», si trovava di tutto, dai generi alimentari all'abbigliamento e agli utensili da cucina. Dalle fattorie e dai casolari sperduti, i pionieri si recavano all'emporio in carrozza o a cavallo per fare le loro compere.

Come in passato

Davanti al mercato di Fort Lee vi è un grande piazzale adibito a posteggio delle automobili. La consuetudine di venire a fare la spesa da lontano si è tramandata di generazione in generazione, ma oggi le automobili Ford, Chevrolet, Dodge hanno preso il posto dei cavalli e delle carrozze. Il mercato vero e proprio è costituito da un vasto edificio in mattoni rossi a un solo piano. Vi si trova la bottega dei generi di abbigliamento, quella degli utensili casalinghi, un ufficio di assicurazioni e perfino un ristoratne cinese.

Il reparto dei generi alimentari è situato in un enorme salone, pieno di scaffali e di banchi. A disposizione dei clienti si trovano delle carrozzelle di alluminio a quattro ruote, che servono per trasportare le mercanzie all'interna del salone e quindi da questo all'automobile. Non esistono nè commessi nè inservienti, all'infuori delle ragazze che all'uscita controllano gli acquisti, fanno il conto e riscuotono l'importo.

Nel mercato si trova di tutto: prodotti in scatola, frutta, carne già tagliata e avvolta nel cellophane, dolci, sapone, salumi, formaggi, ecc. I clienti fanno il giro degli scaffali, sospingendo davanti a loro le carrozzelle in alluminio, scelgono quello che fa al caso loro, pagano e caricano tutto sul sedile posteriore dell'automobile.

Il mercato è anche un luogo di incontri, dove si scambiano le notizie e dove si prendono gli appuntamenti per il week-end. Persone che vivono nello stesso comune, ma a distanza di parecchie miglia e che si vedono di rado, si incontrano qui, in questa specie di bazar, così come facevano i loro nonni e i loro bisnonni.

New York e Fort Lee, la metropoli mostruosa e tumultuosa e la piccola città separate dal maestoso Hudson River, incarnano i due volti, le due espressioni dell'America. L'angoscia, l'atmosfera assordante e febbrile, il movimento incessante e frenetico come in un girone dantesco di New York sono l'America; ma è America anche la pace idilliaca, il calore umano, il silenzio di Fort Lee.

L'America è appunto questo: il paese dei contrasti violenti, delle contraddizioni, delle opposizioni. Ecco perchè è difficile definirla e catalogarla.

BRUNO ROMANI

«MAZEPA» DI CIAIKOVSKI al Maggio Musicale Fiorentino

Firenze, giugno

Ascriveremo tra le benemerenze della direzione artistica dell'Ente autonomo del fiorentino Teatro Comunale la ripresa operistica ciaikovskiana che caratterizza, da più di un anno, la vita lirica nostrana? C'è da pensarlo! Infatti i lontani precedenti — di circa cinquanta anni or sono — di allestimenti milanesi di «Dama di picche» e di «Eugenio Oneghin» possono considerarsi, ormai, a tutti gli effetti, esteticamente avulsi dalle recentissime esperienze di oggigiorno.

* * *

Nel dicembre del 1953 il Teatro Comunale di Firenze riprendeva ufficialmente il problema teatrale ciaikovskiano allestendo — in una esecuzione memorabile — «La dama di picche» (in quest'occasione Tatiana Pavlova esordiva trionfalmente quale regista lirica). Poi, nel marzo scorso, a distanza di neppure un mese, Napoli da un lato e Milano dall'altro provvedevano a inscenare, in due allestimenti diversi (direttore Tullio Serafin; interpreti Gino Bechi, Giuseppe Càmpora, Leyla Gencer a Napoli — direttore Artur Rodzinski; interpreti Ettore Bastianini, Giuseppe di Stefano, Renata Tebaldi a Milano) il più noto e amato «Eugenio Oneghin». Ma questa volta, a Milano più che a Napoli, l'atteggiamento della critica affiorò sfavorevole nei confronti della sciropposa e diluita opera ciaikovskiana.

Adesso è la volta di «Mazepa» — e qui si tratta di una effettiva «prima» rappresentazione in Italia» — che ribadisce, e sembra concludere, per il momento, la questione estetica del teatro lirico di Ciaikovski. La cronologia ci soccorrerà nel senso che «Mazepa», seguendo di circa tre anni «Eugenio Oneghin» e precedendo di sei anni «La dama di picche», segnala, in modo puntuale e direi inequivocabile, l'ascesa creatrice di Ciaikovski, in ordine, per l'appunto, a prerogative teatrali che qui sono in giuoco. Non v'ha dubbio che anche in «Oneghin» la musica è spesso di buona fattura. Ma qui il processo operistico s'avvia, nei casi migliori, alla stringatezza e alla potenza espressiva che tanto ci rendono cara «La dama di picche», facendo considerare questo dramma come il «maximum» delle capacità teatrali del musicista russo. E qui si potrebbe porre mente alla nota affermazione di Strawinski intesa a una piena e favorevole accezione critica di Ciaikovski musicista «russo», oltre i termini non disagevoli di un nazionalismo epidermico ed epidemico, oltre i modi e i traguardi espressivi di un cantilenare preso a prestito sia dalle cerimonie rituali che dal patrimonio melodico popolaresco. Ma proprio in «Mazepa», composta tra il 1882 e il 1883 e rappresentata per la prima volta a Mosca, nel 1884, l'atmosfera «russa» s'orientalizza, direi, in senso tradizionale ossia nel senso che la scuola nazionale russa, alla quale Ciaikovski venne reso estraneo, preferiva. L'affresco corale — nel finale del terzo atto, a esempio — si colora di una carica salmodiante che, sia pure nelle sole linee cantabili, non ignora Mussorgski. D'altronde, anche altrove, la sceneggiatura si compiace di un fiabismo narrativo che indulge alle lusinghe di una narrativa melodica impregnata di infiltrazioni etnofoniche locali.

* * *

«Mazepa» è tratto da un poema di Puschkin e oscilla, nelle sue trovate sceniche, su una approfondita caratterizzazione del personaggio, evidente — come nella «Dama di picche» e sia pure meno intensamente — non già per uno psicologismo corrente ma per un'accentuazione folta e complessa. Difficile una graduatoria in tal senso e in rapporto al peso musicale dei personaggi stessi. Ecco Maria alla quale Ciaikovski riserva, al finale dell'ultimo atto, momenti di grande efficacia patetica, modellando la figura in una forsennatezza placata, con un episodio musicale di pronta rispondenza affettiva. A Kociubey, padre di Maria, ben s'adeguano le forti pagine della prigione e del patibolo; una piattaforma eccellente per un interprete capace di sentire e far sentire oltre i valori espressivi del pentagramma. Più accantonata, tirate le somme, la figura protagonistica, pur determinata da una radice tematica che Ciaikovski — abilmente come altrove — sfrutta fino alle conseguenze estreme d'espressione scenica. Altri personaggi: Andrey — lo sfortunato innamorato di Maria — e Liubov, madre della ragazza che con Maria intona un dialogo pieno di forza interiore al finale del secondo atto. L'orchestra ha un preludio iniziale, di chiara fattura strumentale; un preludio, veloce, al secondo atto in cui lievita un canto commosso e sommesso; una specie d'intermezzo sinfonico, alla fine, che descrive gli orrori e i tripudi del fatto d'armi di Poltava. L'apporto corale è decisamente accademico, eccezione fatta per il frammento della scena del patibolo dove la coralità s'erge in graduali collocazioni emotive di facile presa e di effetto sicuro.

* * *

Spettacolo scorrevole, agile, accostante è stato il «Mazepa» inscenato al «Maggio musicale fiorentino» e suddiviso in quattro atti, anzichè nei tre prescritti dal compositore. Elastica, sciolta e musicalissima concertazione e direzione di Jonel Perlea. Regia di Tatiana Pavlova giustamente contenuta, questa volta, entro inalterabili moduli melodrammatici richiesti dal carattere e dalla sceneggiatura dello spartito. Come sempre efficace e sensibile la azione della regista sui cantanti-attori. Boris Christoff e Magda Olivero hanno, in proposito, gareggiato in intelligenza e in rendimento scenico. Ma ottimi anche David Poleri, Ettore Bastianini, Maryana Radev. Un particolare elogio alla coreografia di Boris Kniaseff. I bozzetti e i figurini di Andrea Beloborodoff apparvero intonati docilmente al gusto registico dello spettacolo, riuscito ed esemplare anche nell'intimo proposito di fare atto di ossequio a uno spirito tradizionale melodrammatico.

L. V.

TRIESTE E IL MARE NELLA STORIA

RIFLESSI DI DUE GUERRE MONDIALI sulle nostre Società di navigazione

Auspicato un rimedio di natura eccezionale che ridoni il tradizionale vigore alla marineria dell'Adriatico

L'ultimo tormentato periodo della marineria triestina, prima e dopo le due guerre mondiali scatenatesi nel nostro secolo, è stato esaminato dal cav. Giovanni Gerolami, nella conversazione finale ch'egli ha tenuto al C. M. M. «Nazario Sauro». Nel '14, allo scoppio del conflitto, il Lloyd contava 62 unità, in gran parte di costruzione recente, per un complesso di 230 mila tonnellate di registro lordo e manteneva 17 linee periodiche in quattro grandi settori di traffico, Adriatico e Jonio, Mediterraneo orientale, Turchia e Mar Nero, India ed Estremo Oriente. Parallelamente s'era andato sviluppando anche l'armamento libero: la «Gerolimich» si trovò agli inizi della guerra con 13 piroscafi da carico, per un totale di 38 mila tonn., la Tripcovich con 22 e 70 mila tonn., la «Navigazione libera», fondata e controllata da Ettore Pollich, con 11 navi da carico per 43 mila tonn., la «Giovanni Racich e Co» con 10 piroscafi per 35 mila tonn.; l'«Austro-Ungarica», seconda solo al Lloyd, era arrivata ad ingrossare la sua flotta sino a possedere 32 navi per 152 mila tonn., delle quali 12 transatlantici da passeggeri per i traffici con il Nord e Sud America; adeguato progresso avevano fatto anche le piccole società dedite al cabotaggio lungo la costa istriana e dalmata, come la «Dalmazia», la «Istria-Trieste» e la «Capodistriana».

Dalla guerra la flotta mercantile triestina uscì decimata: il Lloyd s'era ridotto alla fine del '19 con 44 unità, avendo subito una perdita in tonnellaggio di circa il 30 per cento, la «Cosulich» (come venne chiamata dopo il conflitto l'«Austro-americana») rimase con 17 navi, avendo perso il 36 per cento degli effettivi, la «Gerolimich» si trovò con il 20 per cento in meno rispetto al tonnellaggio prebellico. La ripresa però fu rapida, sia nella riconquista e nel mantenimento delle linee, che nella ricostruzione del naviglio: nel '22 la massima compagnia triestina di navigazione comprendeva già dieci linee, contro le 17 del 1913. Anche la «Cosulich», approfittando delle intensissime correnti emigratorie, riprendeva i suoi servizi per le due Americhe. Con l'inserimento del cospicuo nucleo giuliano nel complesso del mondo marittimo italiano venne steso dal Governo un ampio piano di coordinamento, per inquadrare nella vasta rete dei servizi di linea tutte le società di navigazione, evitando dannosi doppioni e servizi superflui. Nel '23 si addivenne così ad una prima convenzione tra il Lloyd ed il Governo per l'esercizio sovvenzionato di quattro gruppi di servizi con linee regolari in Egitto, Grecia, Turchia, Levante, India ed Estremo Oriente. Tre anni dopo venne stipulata una nuova convenzione intesa a regolare la vita della società per un decennio, in forza della quale venivano riservate al Lloyd sette linee sovvenzionate.

Tra gli armatori liberi, i fratelli Cosulich raggiungevano l'apice delle fortune della loro società, anche dopo la crisi americana, mettendo in linea la «Saturnia», la gemella «Vulcania» e nel '32-33 le due altre gemelle «Neptunia» ed «Oceania». Ma la crisi, con le gravi conseguenze che portò nel campo dell'armamento di linea impose un intervento governativo che — una prima volta — concentrò in quattro grossissimi organismi dieci società di linea, che passarono tutte sotto l'insegna delle «Flotte Riunite»; sotto l'egida del Lloyd passarono anche la «Sitmar» di Roma e la «Marittima Italiana» di Genova, mentre la «Cosulich» andava a far parte integrante della neocostituita Società «Italia» con sede a Genova, ma direzione particolare a Trieste. In questo nuovo inquadramento, la figura dello armatore all'antica va via via scomparendo ed al suo posto subentra il «dirigente» di azienda, colui che amministra interessi non suoi, per conto di grossissimi enti economici che fanno spesso capo allo Stato.

Il peggioramento dei traffici e l'aggravarsi della crisi internazionale indussero il Governo a creare un comitato di studio per elaborare un nuovo piano di sistemazione della Marina mercantile nazionale: fu questa la genesi del secondo concentramento armatoriale, che — il 7 dicembre del '36 — dopo la messa in liquidazione delle società delle «Flotte Riunite» creò altrettante società con lo stesso nome, attribuendo però ad esse la nuova figura morale di organismi di «preminente interesse nazionale» e mettendole sotto la sovraintendenza di una «società finanziaria marittima» competente a controllarne le gestioni con criteri di equa distribuzione e di sana economia. Al Lloyd vennero affidate le linee degli Stretti, per l'Africa, l'Asia e l'Australia, all'«Italia» il settore delle Americhe; la «navigazione libera Triestina» apportò all'uno il suo imponente complesso di servizi per l'Africa e dall'altra i servizi per il Nord America. In questo nuovo inquadramento il Lloyd subisce così una trasformazione radicale: perde il tradizionale settore del Mediterraneo, ma in compenso acquista il diritto esclusivo a svolgere la sua attività su altre rotte; abbondante risulta anche l'afflusso di nuovo tonnellaggio, che passa da 283.000 a 616.000 e da 46 unità a 75. Si rende insomma «il dovuto omaggio alla naturale funzione di Trieste come punto di transito e di congiunzione tra i paesi del Centro Europa con i settori del mondo posto al di là degli Stretti».

Concludendo il suo ciclo di conversazioni sulla storia di Trieste marinara, il cav. Gerolami ha fatto alcune considerazioni sulla situazione attuale, osservando, fra l'altro, che «negli sforzi fatti fin qui per sanare le ferite di guerra toccate al naviglio nazionale e alle antiche correnti di traffico, il versante adriatico non ha certo avuto la parte che gli spettava; prova ne sia il graduale inserirsi in esso di alcuni servizi regolari esteri al posto di quelli lasciati scoperti dalla bandiera nazionale». Sottolineando le necessità della nostra marineria, l'oratore ha detto che appare necessario «un qualche pronto rimedio di natura eccezionale, che valga a sollevare i nostri cuori e le nostre menti nell'ora cupa in cui viviamo, non certo per colpa nostra, per evitare di frustrare in pochi anni gli sforzi sostenuti per oltre due secoli, nell'intento di far di Trieste quella città e quel porto che noi tutti abbiamo conosciuto».

LE CONFERENZE

➜ Oggi giovedì, alle 19, il chiarissimo prof. Rinaldo Pellegrini, della Facoltà di medicina dell'Università di Padova, terrà nella sala delle conferenze dell'Ospedale Maggiore (via Stuparich 1) sotto gli auspici della Società Triestina di medicina legale e delle assicurazioni, una lezione sul tema: «Prova del nesso causale nella responsabilità professionale del medico».

➜ Oggi, alle ore 19, presso la Biblioteca dell'Ospedale Maggiore il prof. dott. Enrico Tagliaferro terrà la seconda lezione del corso di medicina sportiva sull'argomento: «La valutazione dell'elettrocardiogramma nel cuore da sport».

➜ La Sezione di Trieste e dell'Istria del P.R.I. comunica che la conferenza sul tema: «La situazione dell'industria metalmeccanica e di quella cantieristica in particolare», che doveva aver luogo questa sera nella sala Foschiatti è stata rinviata a data da destinarsi.

➜ Questa sera alle ore 20, nel salone di via del Ronco 12, il rev. Padre Antonio Compostella S. J., terrà una conferenza con proiezioni luminose per tutti i lavoratori sul tema: «L'esistenza di Dio e la natura».

➜ Questa sera, alle ore 21, il dott. Paolo Nissim terminerà nella sala della Biblioteca della Comunità israelitica (via S. Francesco n. 19, I) il primo ciclo delle sue lezioni sul Deuteronomio, commentandone il capitolo decimo.

➜ Sotto l'egida dell'Accademia di studi economici e sociali «Cenacolo Triestino», l'ing. Umberto Cohen terrà, domani, venerdì, alle ore 19.30, nella sala rossa della Camera di commercio, una interessante conferenza sul tema: «Storia, produzione ed applicazione dei cementi».

➜ Domani sera alle ore 19 avrà luogo nella sala delle conferenze dell'Ospedale maggiore la XXII seduta scientifica dell'Associazione Medica Triestina, con la presentazione dei seguenti casi clinici: prof. E. Tagliaferro: Su di un blocco di branco instabile. Dott. G. Badalotti: Su di un caso di seminoma del testicolo. Dott. F. Camerini: Su di un caso di cardiopatia di oscura interpretazione. Dott. G. Frandoli e dott. C. Vaccari: Su di un caso di agranulocitosi.

➜ Questa sera alle 19 avrà luogo presso la sede sociale della Università Popolare Europea la prima lezione della seconda sessione del corso di conversazione francese. Le iscrizioni sono aperte dalle 18 alle 19 in via San Nicolò 8. Domani sera alle 19 la Sezione di studi francesi dell'U.P.E. presenterà all'Auditorium di via del Teatro Romano uno studio sul poeta francese Paul Valery. Il dott. Bruno Maile terrà una breve prolusione, mentre Claudio Luttini interpreterà alcune liriche degli «Charmes» in collaborazione con il signor Claude G. Brunelli.

Il fascicolo di giugno della rivista «Adriatico»

Siamo al terzo numero della rivista mensile «Adriatico», e tale pubblicazione, ormai affermatasi, è dovuta all'iniziativa e allo slancio di un giovane, va incoraggiata. Le riviste che trattino i problemi nostri non sono mai troppe. Anche questa volta «Adriatico», dopo un articolo d'apertura, pacato ed antiretorico sulla «dignità del popolo italiano», si occupa di vari problemi di politica estera di stretto interesse giuliano, soffermandosi pure sulla debole nostra propaganda all'estero rispetto a quella tracotante, invadente jugoslava. «L'Ottocento letterario istriano» continua a dare un saggio molto eloquente come affermazione italiana dell'Istria; diligentemente è trattata la ricerca storica sul sigillo trecentesco del Comune di Trieste, sul «melone e su l'alabarda». La rassegna termina con articoli dedicati all'Università popolare e alla Fiera di Trieste.

Due fotocoloristi triestini a una manifestazione internazionale

Il Palazzo Reale di Torino ospita in questi giorni il 5.o Festival internazionale del fotocolore, la più importante manifestazione del genere in Europa, alla quale hanno aderito ben 545 fotografi di 21 Nazioni. La giuria ha sottoposto al suo severo vaglio 2120 opere, e di queste ne ha ammesso al Festival solamente 440 di 320 autori. Apprendiamo con piacere che anche due fotocoloristi triestini, Egidio Oltremonti ed Arrigo U. A. Miani, sono stati ammessi all'eccezionale manifestazione artistica.

Profughi. Nei pressi di Muggia, una pattuglia di Polizia ha fermato ieri nel pomeriggio tre uomini fuggiti clandestinamente dalla Jugoslavia.

LE VISITE QUOTIDIANE IN REDAZIONE

«C'è di là un inventore...»

L'ex ferroviere di Francesco Giuseppe pensa di sfruttare la bora con «la più potente macchina del mondo» e attende dollari dagli americani

C'è un signore che, di tanto in tanto, viene da noi a parlarci delle sue invenzioni. Un tipo un po' superato: statura alta, il cranio rotondeggiante, fortemente stempiato, due lunghe braccia ch'egli tiene rilassate lungo il corpo leggermente angolato in avanti, a squadra, in un perpetuo semiinchino di deferenza. In gioventù il nostro inventore ha fatto il ferroviere sui treni dell'imperatore Francesco Giuseppe.

Di fronte a lui si avverte sempre l'imbarazzo di sembrargli quello che non si è: una persona terribilmente importante. Vi parla come se la sua esistenza futura dipendesse soltanto da voi, e a voi fosse possibile, con un semplice cenno della mano, fare o disfare i suoi progetti: «Mi dica lei, dottore. Se lei crede che non possa andare, io vi rinuncio: io faccio quello che vuole lei». E allora vi sentite intimiditi da tanta timidezza, e dite di sì, che ha ragione lui, che fa bene a insistere nelle sue idee; e che se dipendesse da voi la sua invenzione sarebbe già al servizio dell'umanità. Ma inutile dirgli che non dipende da voi: armato della sua timidezza, l'inventore insiste inesorabile, tenace.

Il mondo, si sa, è pieno d'inventori. Questo succede perchè la natura umana è fondamentalmente ottimistica: basta che un'idea purchessia nasca nella mente di qualcuno, ed ecco ch'egli immagina di essere stato il primo ad averla e subito vi costruisce attorno qualcosa. Una cosa qualsiasi, un motore, un giocattolo, un farmaco, un sistema per vincere alla «roulette». E' una fortuna che negli uomini l'ottimismo non si accordi, di solito, con la costanza: in caso contrario, l'ufficio brevetti del competente ministero dovrebbe trasformarsi nell'organismo più mastodontico e inflazionato della nazione.

Gli inventori sono uomini eccezionali. Non tanto per l'intelligenza — che non è un fattore determinante — quanto per la costanza, che in essi è prodigiosa: misconosciuti sempre, derisi talvolta, gli inventori perseguono tenacemente il loro scopo e talvolta giungono a conquistare il mondo. E allora non sono più degli inventori, ma dei geni: nascono così gli Edison, i Nobel, i Marconi, i Fleming. Gli altri, quelli che restano inventori e basta, senza altri attributi, passano buona parte della loro vita nelle anticamere degli uffici amministrativi dello Stato, delle imprese industriali, delle redazioni dei giornali: «Ho fatto un'invenzione tale da rivoluzionare il mondo», esordisce l'inventore quando, dopo di aver imbottito di mance l'usciere, è finalmente riuscito a farsi introdurre nello studio del segretario del ministro. Ma è difficile che riesca a finire il suo discorso. Gli chiudono sempre la bocca con la solita risposta: «Va bene, va bene: faccia un esposto e poi la manderemo a chiamare».

Fra gli inventori che vengono da noi al giornale — ne abbiamo tre o quattro fissi e diversi altri saltuari — l'ex ferroviere di Francesco Giuseppe è quello a cui siamo più affezionati.

Veniva spesso, tempo addietro, a parlarci di alcuni suoi progetti non del tutto trascurabili. Un paio di apparecchi costruiti attorno a un'idea chiave: una scialuppa di salvataggio a elica azionata da un complesso di leve (già inventata da un inglese, a vero dire: ma il nostro ex ferroviere giura che quando a lui era venuta questa idea, l'altro era ancora in fasce); e un apparecchio per la ginnastica collettiva, basato press'a poco sullo stesso meccanismo. L'idea chiave sarebbe quella dell'unione delle forze: gli impulsi di ogni singola leva confluiscono su di un unico asse e lo fanno ruotare. Di queste invenzioni parlammo una volta anche sul giornale, perchè ci sembrava ne valesse veramente la pena.

Ma l'ultima volta ch'è venuto in redazione, l'ex ferroviere ci ha fatto strabiliare: «Ho inventato la più potente macchina del mondo», annunciò col suo consueto tono dimesso (e sin qui tutto andava bene, perchè non sarebbe stato un inventore se non avesse detto così). «Dica, dica: di che cosa si tratta?», rispose benevolo il giornalista che l'aveva ricevuto. «La bora», proseguì l'altro rettificando leggermente l'angolazione dello scheletro, che appariva così più grande e imponente: «Ha mai pensato che la forza tremenda della bora, quella stessa forza che provoca disastri e lutti quando si abbatte sulle nostre case, potrebbe venir impiegata e sfruttata a fini industriali, per il bene dell'umanità?». Il giornalista non ci aveva mai pensato. «Sfido io — annuì l'inventore con un sorriso di comprensione. — Certe idee nascono in me come create dalla provvidenza».

«A vero dire — proseguì col tono di chi si toglie un peso dal cuore — c'è stato un professore (non ricordo il suo nome, ma era un professore) il quale propose un giorno di riscaldare la bora. Lei capisce perchè, vero? La bora è fredda, ed è questo che disturba: se fosse calda, nessuno ci farebbe caso più che tanto. Io però feci osservare al professore che, a mio modesto avviso, la cosa non era possibile».

Sorride, inseguendo i suoi ricordi: «Gli dissi proprio così: a mio modesto avviso. Per riscaldare la bora bisognerebbe che il suolo carsico fosse cosparso di vulcani in continua eruzione». Una piccola pausa, in attesa di un'obiezione che il giornalista si guarda bene dal fare: «Dico continuamente — prosegue l'inventore deluso — perchè il posto occupato da un corpo non può essere occupato da un altro: e siccome l'aria calda è più leggera di quella fredda, questa starebbe di sotto, quella andrebbe di sopra e sarebbe peggio che peggio, verrebbero gli uragani. Ma noi non possiamo costruire dei vulcani che eruttino di continuo lava incandescente». «A chi lo dice», interviene il giornalista, tanto per colmare una pausa più lunga delle altre. Ma anch'egli ormai ha perduto il filo del discorso, perchè quell'accenno all'impenetrabilità dei corpi lo ha immerso in un mare di ricordi lontani, di quando bambino frequentava le scuole obbligatorie.

«Lasciamo stare la bora calda - dice il giornalista riprendendosi. - Mi spieghi, invece, come pensa di poter sfruttare quella fredda». L'inventore ha un attimo di esitazione: «Non posso dirle tutto, lei capisce: non ho ancora il brevetto. Ma immagini che si potesse costruire sul ciglione dell'altipiano carsico, uno accanto all'altro per la lunghezza di dieci chilometri, tutt'intorno alla città, degli edifici alti una trentina di metri. Bisognerebbe costruirli molto robusti, se no la bora li farebbe crollare. Poi negli edifici mettiamo delle macchine che sfruttino la forza della bora (non posso dirle di più, lei capisce) e che trasmettano questa forza a un unico grandioso asse rotante. Ma che atomica: quella della bora è la più grande forza che esista in natura».

A parte l'asse rotante — l'idea chiave — al giornalista è sembrato che l'invenzione ricordi quella del mulino a vento. Ma non lo dice: «Ma i soldi — chiede invece — chi glieli dà i soldi per costruire questi dieci chilometri di facciata?». L'inventore sembra sorpreso dall'ingenuità della domanda: «Gli americani, naturalmente».

Prima di congedarsi, avanza una proposta che rivela in lui l'uomo pratico: «Se io vi confido un'idea anche più grandiosa di quella della bora, lei crede che l'amministrazione del giornale potrebbe compensarmi?». Il giornalista scuote la testa: «Non credo — risponde. — E' in ogni caso più facile che i soldi glieli dia Eisenhower». Poi, per non lasciarlo andar via senza speranza, aggiunge: «Ma venga pure di nuovo a trovarci». Chissà, pensa fra sè il giornalista, forse è lui che ha ragione: vi sono più cose fra cielo e terra di quante non ne immagini la nostra filosofia.

Una mina efficiente pescata davanti a Miramare

I sommozzatori hanno scandagliato iermattina le acque del golfo a due miglia da Miramare, ed hanno riportato alla superficie una mina sferica del peso di 500 kg. Il pauroso ordigno, ch'era efficiente, è stato temporaneamente deposto sulla prima diga Luigi Rizzo e verrà fatto esplodere l'11 giugno.

Nel rincasare trovò la zia in una nube di gas

Motivi imprecisati hanno spinto ieri Emilia Zigoi, di 65 anni, abitante in via Udine 79, a cercare la morte col gas illuminante. La donna era rimasta sola in casa per tutto il pomeriggio e di questa circostanza ha approfittato per mettere in atto l'insano gesto.

Verso le 17, un suo nipote, Giovanni Ferrari, di 26 anni, coabitante, è rincasato dall'ufficio e, appena entrato in casa, è stato assalito dal caratteristico tanfo del gas. Il giovanotto si precipitava in cucina, dove trovava la zia svenuta su una seggiola, accostata al bollitore, al quale era stata staccata la gomma. Chiusi i rubinetti, il Ferrari spalancava le finestre e correva quindi a telefonare alla CRI. I sanitari intervenuti hanno subito somministrato alla Zigoi, che versava in stato soporoso, inalazioni d'ossigeno, e hanno continuato a somministrarle il soffio vivificatore durante l'intero tragitto verso l'ospedale. Nonostante però la terapia d'urgenza, la poveretta non si è riavuta, ed è stata ricoverata nel II reparto medico con prognosi riservata.

NELLE AULE GIUDIZIARIE

PER SPILLARE QUATTRINI tirò in ballo persino i cinesi

Di sistemi per sfruttare l'ingenuità altrui a proprio vantaggio, ce ne sono moltissimi; comunque, quello scoperto dalla trentaseienne Antonina-Benedetta Natoli in Valdieri, nativa da Patti (Messina) e residente a Milano, attualmente irreperibile, è senz'altro degno di nota. Ospite in qualità di subinquilina, dal settembre al novembre dell'anno scorso, dell'anziana signora Lucia Cerlon in Antolli, abitante in via Paolo Diacono 6, la fantasiosa Antonina-Benedetta ha trovato anzitutto modo di truffare alla propria ospite 75 mila lire, sostenendo che ne aveva bisogno per recarsi a Livorno, ove doveva ritirare alcuni oggetti di sua proprietà e concludere una pratica di separazione legale dal marito. A pratica conclusa — disse — avrebbe ricevuto 300 mila lire, quali arretrati per gli alimenti, e avrebbe saldato il debito. Tornata da Livorno, però, la Valdieri non restituì la somma: bisognava — asserì — aspettare che la sentenza, pienamente favorevole a lei, diventasse esecutiva.

La fiduciosa signora Antolli non sospettò di nulla; e ciò indusse l'altra a meditare il secondo colpo gobbo. Aveva saputo, la Valdieri, che la padrona di casa aveva un figlio in Cina da molti anni, del quale non sapeva nulla. Fu così che l'8 novembre, assentatasi alle 18.30 e rincasata alle 2.30 di notte, alla Antolli che le chiedeva dove mai fosse stata, la Valdieri rispose: «Dove sono stata? Ma a lavorare per lei! Sono andata a Gorizia, dove abita una famiglia di cinesi, miei buoni conoscenti e molto introdotti nello ambiente internazionale di Sciangai. Bene: si figuri che siamo riusciti, via radio, ad entrare in contatto con suo figlio, il quale mi ha detto di salutarla tanto, che sta bene e che ha fatto laggiù un mucchio di soldi». Alla povera donna che l'ascoltava col volto raggiante felicità, la truffatrice spiegò che il figlio, messo al corrente delle condizioni economiche della madre, aveva deciso di aprirle un conto presso una banca svizzera per ben 13 milioni. «E pensi: tutta la somma in dollari cinesi. Non di quelli di carta, dei comunisti, ma dollari buoni, di prima della guerra, del tempo di Ciang Kai-scek!».

Quando la signora Antolli giubilante, chiese alla Valdieri come avrebbe potuto fare per entrare in possesso del denaro, l'altra risposte che ci avrebbe pensato lei, avrebbe fatto tutto lei: sarebbe andata in Isvizzera, a curare le pratiche. Naturalmente, per il viaggio occorrevano soldi: ed ecco la Antolli sborsare dell'altro denaro, in tutto 110 mila lire, per il viaggio. La Valdieri partì, rimase via parecchio, scrisse che tutto andava bene, anzi, che i dollari di Ciang Kai-scek erano aumentati talmente, negli ultimi tempi, che non di tredici ma di ben quattordici milioni si trattava, ormai; e chiese altri denari, che l'illusa signora inviò regolarmente. Infine passò altro tempo, la Valdieri cominciò a non scrivere più ed infine le prime marachelle saltarono fuori. Ad esempio una macchina da cucire che la Valdieri aveva acquistato, a rate e con la garanzia della padrona di casa, dovette da questa ultima venir restituita al negozio, perchè le rate non erano state pagate; un'altra macchina da cucire, che la Valdieri s'era fatta inviare — pure a rate — da Milano, e che aveva successivamente pignorato, dovette venir riscattata dalla truffata. E infine, questa, fatte le ricerche della scomparsa coinquilina, apprese l'intera verità.

Denunciata, Antonina-Benedetta Natoli in Valdieri (nel frattempo resasi irreperibile) è stata condannata a un anno, quattro mesi e sedicimila lire di multa. Pret. Mogorovich, P. M. Filograna, canc. Masutto; difesa avv. Valastro.

Sajovitz e Belihar polemizzano in Tribunale

Contrariamente al solito, ieri mattina, durante la breve udienza dedicata alla querela per diffamazione sporta dal comitato di sorveglianza delle Cooperative Operaie contro il direttore del «Corriere di Trieste», Carlo Belihar e il dottor Umberto Sajovitz, noto esponente comunista, le divergenze e i contrasti non si sono manifestati tra i due imputati da un lato e i querelanti dall'altro, bensì semplicemente tra i due imputati. Uno di questi, infatti — il Sajovitz — dopo aver già vanamente chiesto a suo tempo che il procedimento a suo carico venisse separato da quello contro il Belihar, ha presentato un esposto al Tribunale nel quale sostiene la propria innocenza e accusa implicitamente il coimputato: egli afferma infatti che le parole e i concetti da lui espressi nel corso di una conferenza sulle Cooperative Operaie vennero pubblicati in maniera non esatta nei vari articoli comparsi, in seguito, sul «Corriere». Naturalmente, a questa accusa il direttore del «Corriere di Trieste» e il suo difensore hanno risposto immediatamente, chiarendo anzitutto che il cronista del giornale era stato regolarmente invitato alla conferenza; e in secondo luogo — circostanza molto più importante — che, dopo la conferenza, lo stesso cronista s'era incontrato col Sajovitz, col quale avrebbe addirittura concertato il tono degli articoli successivamente pubblicati.

Comunque, per aver modo di prender visione particolareggiata dell'esposto del Sajovitz e soprattutto per cercare di raggiungere un componimento della vertenza — com'è noto la commissione di sorveglianza delle Cooperative rappresentata dai signori Feriancich, Franzil, Gardo, Levi e Miani, ha già offerto agli imputati la più ampia facoltà di prova — il difensore del dott. Belihar ha chiesto un rinvio del dibattimento; rinvio che il Tribunale ha concesso dopo breve deliberazione, fissando la prossima udienza per venerdì 25 giugno, alle ore 16.

Pres. Ostoich, P. M. Grubissi; rappr. di P. C. avv. Morgera e Sadar, difensori avv. P. Sardos e Stocca.

Come una furia scatenata si lanciò sui poliziotti

Verso le 23.30 del 16 febbraio scorso, il caporale Rossin e la guardia Quaia della Polizia, attraversando piazza Cavana, udirono canti e schiamazzi provenire da una trattoria: si avvicinarono ad una delle finestre del locale e viste, all'interno, alcune donne in... effervescenza, le invitarono a smetterla. Non l'avessero mai fatto! Una delle donne, anzichè obbedire all'invito, incominciò a ingiuriare gli agenti e, quando questi entrarono nel locale per elevarle la contravvenzione di rito, si scagliò contro di loro con parole ancora più offensive e virulente, tanto da costringerli a far intervenire sul posto il cellulare, per trasportarla in cella di sicurezza. Con progressione geometrica, l'ira della donna aumentò con l'aumentare dei poliziotti (chè ai due primi s'erano aggiunti quelli di scorta al cellulare) e agli insulti si aggiunsero calci e morsi.

Nel frattempo, era entrato in scena anche un uomo, che si trovava in compagnia della «resistente» e che si mise lui pure a urlare contro gli agenti, protestando per i modi secondo lui inurbani coi quali veniva trattata la donna. Anche quest'ultimo venne di conseguenza caricato sul cellulare, dove andò a sbattere col petto contro l'orlo di una panca, riportando la sospetta frattura d'una costola.

Identificato per il trentaquattrenne Luigi Di Salvo, abitante in via Galatti 8, egli venne trasportato all'ospedale e accolto in osservazione con prognosi di dieci o quindici giorni; mentre la donna Marcella Mion in Verzier, di 30 anni, abitante in via Beccherie Vecchie 4 — venne trasportata in Polizia.

Comparsi di fronte al Tribunale, per rispondere la donna di schiamazzi, ingiurie e violenza a un pubblico ufficiale, e l'uomo di ingiurie, sono stati condannati a un anno di reclusione e 1200 lire di ammenda la Verzier, e a quattro mesi e quindici giorni il Di Salvo.

Sull'erba del parco il cadavere di un neonato

Un macabro rinvenimento è stato fatto ieri pomeriggio dall'operaio Angelo Cattani di 35 anni, alloggiato in via Pondares 5. Verso le 15, il Cattani stava spazzando uno dei viali di villa Necker, quando, avvicinatosi al muro di cinta che s'affaccia sulla via Bonaparte, scorgeva tra il verde dell'erba un voluminoso involto di stracci. Istintivamente, l'uomo si è chinato, ha raccattato il pacco e con raccapriccio si è avveduto che conteneva il cadaverino di un neonato in perfetto stato di conservazione. La creaturina che doveva essere nata da 30 o 40 ore, apparentemente, non presentava lesioni.

Il Cattani si affrettava a telefonare all'Emergenza che, a sua volta, faceva intervenire sul posto funzionari della CID, della Segnaletica e il medico legale, dott. Niccolini. Il medico, visitato il cadaverino, ha ordinato che venisse traslato all'Obitorio per essere sottoposto ad autopsia. Non è stato possibile accertare dall'esplorazione esterna se l'esserino sia nato vitale o deceduto subito dopo la nascita. Si ritiene che la snaturata madre che si è liberata della creaturina l'abbia scaraventata nel parco attraverso il muro di cinta.

Quattro persone intossicate da un diabolico cavallo in umido

Un diabolico puledro (almeno così sembra) ha spedito ieri all'ospedale un'intera famiglia. Verso le 14.30, Maria Poropat, di 49 anni, abitante in via Sant'Apollinare 4, e i suoi figli Claudio, di 22 anni, elettricista, e Tullio, di 20 anni, fattorino, nonchè una sua nipote, Olga Vidach, di 25 anni, tutti coabitanti, si presentavano all'ospedale, dove il medico astante, dopo averli visitati li riscontrava affetti di intossicazione alimentare e li giudicava guaribili in due giorni. Malgrado l'intenso malessere, nè la Poropat, nè i suoi figli, nè la nipote hanno voluto rimanere in osservazione nel pio luogo e, dopo le cure ricevute all'astanteria, sono rincasati. La donna ha narrato di ritenere che l'intossicazione sia dovuta a della carne di cavallo in umido consumata domenica sera per cena. La donna ha inoltre soggiunto di avere acquistato la carne in una macelleria di via Madonnina.

Finisce con la mano sulla sega circolare

Un'autolettiga della CRI di Muggia ha trasportato verso le 15 di ieri all'ospedale il falegname Carlo Surian, di 21 anni, abitante a Rozzol in Valle 670, il quale è stato ricoverato nella I divisione chirurgica con prognosi di due settimane per vaste e profonde ferite e lesioni tendinee alla mano destra. Poco prima, mentre era intento a segare una tavola alla sega circolare istallata nello stabilimento CITECI, al Porto industriale di Zaule, il Surian era finito con la mano sull'affilata lama della macchina.

BORSE E MERCATI

MILANO

Centrale 8300 (8380), Bastogi 1268 (1272), Generali 13080 (13170), Ras 5640 (5650), Cantoni 10675 (10640), Olcese 1671 (1630), Cucirini 7075 (7060), Un. Manif. 59000 (58000), Rossi 16050 (16475), Fisac 150 (—), Fibre 2125 (—), Snia 1288 (1295), Finsider 429 (432.50), Ilva 237 (236), Catini 1276 (1278), Fiat 758.50 (759), Sade 1089 (1091), Edison 2062 (2061), Seso 2029 (2032), Sip 1236 (1242), Vizzola 2255 (2265), Merid. 1079 (1083), Rom. Elettr. 3650 (3675), Stet 2350 (2375) Eridania 21800 (21880), Anic 1250 (1265), Saffa 1278 (1285), Pirelli It. 1804 (1813), Pirelli e C. 1580 (1585).

TRIESTE

Generali 13100 (13140), Ras 5650 (—), Assicuratrice 3620 (—), Finmare 350 (345), Snia 1288 (1295), Catini 1278 (1282), Crda 297 (—), Pirelli S. p. A. 1803 (1813).

Valute libere: Sterlina 6150, marengo 4625, unitaria 1700, dollaro 626, svizzero 146.

NAVI IN PORTO

B. 3 «E. Rocco» (it.); B. 7 «Carso» (it.); B. 10 «Ardahan» (tur.); B. 14 «Celio» (it.); B. 23 «Enri» (it.); B. 35 «Trieste» (it.); B. 41 «San Antonio» (it.); B. 42 «Maria» (gr.); B. 45 «Chioggia» (it.); B. 46 «G. Borsi» (it.). Arsen. Lloyd: «Noravind» (it.), «Luisa» (it.). Ars. Dock: «Manuel» (it.). Scalo Legnami N.: «Nakhshon» (isr.). Aquila: «D. Tripcovich» (it.). San Rocco: «Bogliasco» (it.). Rada est.: «Nora» (it.), «Maria Cristina» (it.).

NAVI IN ARRIVO

9 giugno: «Palmetto State» B. 40; «Vittorio Z.» B. 41. 10 giugno: «British Strenght» rada; «Elba» Ilva N.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

L'ARRESTO DI TEA GANZAROLI può segnare la fine delle «fantasie»

In un viaggio col foglio di via all'epoca della tragedia di Tor Vaianica il dott. Sepe avrebbe trovato la prova definitiva della falsità del sensazionale racconto

Roma, 9

Già da alcuni giorni circolava la voce da noi più volte raccolta, di un mandato di cattura già spiccato dal dott. Sepe. Si era dovuta anche l'impressione che, essendo l'istruttoria sul caso Montesi ancora abbastanza lontana dalla sua conclusione, un tale gravissimo provvedimento dovesse riguardare uno dei personaggi marginali della vicenda e, più precisamente, uno dei più fantasiosi «memorialisti». Tutto ciò ha trovato oggi conferma con lo arresto di Tea Ganzaroli, teste volontaria dell'istruttoria e autrice delle famose rivelazioni sul «notturno di Tor Vaianica».

E' stata operata anche la perquisizione domiciliare con rinvenimento e sequestro di documenti vari. L'arrestata è stata subito associata alle locali carceri delle Mantellate a disposizione del dott. Sepe.

Non c'è dubbio che di fronte a testimonianze palesamente fantastiche, il provvedimento del magistrato appare giustificato. Questo rigore va infatti inteso come diretto a sfrondare l'istruttoria sul caso Montesi da tutte quelle grottesche sovrastrutture che non favorivano certo il raggiungimento della verità. Nè d'altra parte è da pensare che una decisione tanto grave possa turbare coloro che effettivamente con le loro testimonianze sincere, possono contribuire alla opera della giustizia. La notizia dell'arresto comunque ha destato vivissima impressione negli ambienti più o meno direttamente interessati alla vicenda.

Silvano Muto intervistato da alcuni cronisti ha testualmente dichiarato:

«Il magistrato sa quello che fa e certo il provvedimento deve essere giustificato dalla posizione della Ganzaroli. Per mio conto non la conoscevo molto bene, nè saprei dire perchè ha mentito in quel modo. Io posso dire che da noi ha avuto solo ventimila lire, una cifra ridicola. E' certo che è impressionante questo fiorire di testi fasulli e io penso, e non sono il solo, che molti di essi siano organizzati scaltramente da qualcuno intenzionato a confondere le carte in tavola.

Elisabetta Menghini invece, che aveva sia pure indirettamente partecipato all'affare «Ganzaroli» si è mostrata molto addolorata per l'accaduto e quasi piangendo così si è espressa: «Io non ho mai pensato che Tea avesse inventato quelle cose. So solo che Muto le aveva promesso molti soldi, che poi non le ha dato. D'altra parte è stato lui a far tutto, a scrivere il pezzo ed altre cose del resto confermate da Tea. Muto deve finirla di dire balle. Le ventimila lire che dice di aver dato a Tea, lei non le ha mai avute».

Da Ferrara, frattanto, città natale della Ganzaroli, hanno cominciato a pervenire notizie tutt'altro che buone sulla giovane donna. Sembra infatti che la Ganzaroli facesse spesso la spola Roma-Ferrara perchè invitata in questa città da altrettanti fogli di via della Questura.

Ma la cosa più importante è che uno di questi viaggi sarebbe capitato proprio tra il 10 e 11 aprile dello scorso anno, ossia proprio nei giorni della tragedia di Tor Vaianica. E' chiaro che, se vero, deve essere stata proprio questa circostanza a convincere definitivamente il dott. Sepe della falsità delle dichiarazioni della Ganzaroli.

Di lei comunque la famiglia si fa volentieri a meno di parlare: era stata condannata a 16 anni e 8 mesi per collaborazionismo dalle Assise ferraresi, dopo la liberazione (aveva denunciato suo fratello, che era partigiano) e quindi aveva potuto salvarsi per miracolo da una imboscata tesagli da elementi delle squadre politiche della Questura repubblichina). E' madre di una bambina, che ora conta 9 anni e che è affidata allo zio, il quale la portò in un collegio di suore; ateo, la Ganzaroli vive non si sa come, da quando venne scarcerata per amnistia, insieme a molti altri collaborazionisti.

Per la prima volta nel corso delle indagini condotte dal dott. Sepe sull'affare Montesi, ha varcato l'ingresso del Palazzo di Giustizia un individuo ammanettato. E' giunto alle ore 10, accompagnato da due carabinieri, ed è stato subito introdotto nello studio del magistrato. Non si conosce il nome del testimone.

Alle ore 10.45 sono arrivati due nuovi testimoni, Pavo, Giovanni Cecchieri ed il rag. Silvio Macheri, di Massa Carrara i quali nel giugno del 1952 durante una vacanza a Roma conobbero in un locale di piazza di Spagna, Adriana Bisaccia. Essi sono stati convocati a Roma dal dott. Sepe per riferire su quell'incontro e non è improbabile che verranno messi a confronto con la Bisaccia.

Nel numero di domani un settimanale a rotocalco pubblica in un fotoservizio le dichiarazioni del giovane romano Umberto Fontana, che fu il primo fidanzato di Wilma Montesi. Dopo che, a un certo punto, l'idillio finì, egli tornò ad incontrarla alcune volte, e l'incontro più importante avvenne due mesi prima della sua morte. «Indossava un tailleur verdolino di bella foggia — racconta il giovane — ed era ben truccata. Notai che un velo di tristezza le passava sul volto. «Non sei felice? — le chiesi —; eppure ho l'impressione che te la passi bene». «Non è vero — rispose —. Vorrei tornare indietro anche sui banchi della scuola. Ma non posso. Non sono più quella di allora. Non puoi capirmi. Lasciami andare. La tua Wilma non esiste più. Non posso più sfuggire al mio presente. Il passato è finito». Si voltò repentinamente e quasi correndo si allontanò.

ULTIME BATTUTE AL PROCESSO PER IL «DELITTO PERFETTO»

L'ERGASTOLO PER IL SENSI chiesto dalla Pubblica Accusa

La piena validità della confessione dell'imputato

Bologna, 9

L'udienza antimeridiana al processo per il «delitto perfetto» è stata occupata dalle arringhe da parte Civile.

Ha preso per primo la parola l'avv. Candiani, che si è soffermato sulla moralità e sul passato di Mario Sensi. «Mario Sensi è un volgare nei modi e nelle espressioni. Per di più ha tentato di infangare la memoria di chi egli ha ucciso due volte». Secondo il patrono, il suo non fu un delitto compiuto sotto l'effetto di un impulso improvviso, ma preordinato in tutti i particolari, compreso un alibi che resse per parecchio tempo. L'avv. Candiani ha concluso affermando che la Corte è in possesso di «prove sufficienti per affermare la piena responsabilità dell'imputato e condannarlo».

Ha preso quindi la parola il secondo patrono di P. C., avv. Dal Fiume. «Questa causa si può risolvere e si risolve anche soltanto sulla base di ciò che ha dichiarato il Sensi» egli ha detto. «Le circostanze accusatorie sono tali e tante che a un certo momento si può anche dimenticare l'esistenza perfino d'una confessione dell'imputato».

Il patrono ha ritenuto «logica e rispondente allo scopo» la circostanza di un biglietto fatto scrivere dal Sensi con l'abile pretesto di uno scherzo carnevalesco a un amico «perchè egli sapeva quanto ingenua e candida fosse la buona Giuseppina».

L'avv. Dal Fiume ha quindi sostenuto l'inconsistenza dei tre alibi tentati dal Sensi, uno elidente l'altro, così concludendo: «Quando parleranno i difensori e prospetteranno tutte le loro tesi, riproponetevi ogni volta questa domanda: «Ma perchè ha confessato?». Non vi può essere alcun dubbio nè sulla colpevolezza del Sensi, nè sul come siano andate le cose. In cinque anni non è intervenuto alcun pentimento da parte del Sensi. Ora, signori giudici, non ci siete che voi e voi darete giustizia alla società e a una madre ancora implorante. Condannate il Sensi!».

Nella ripresa pomeridiana ha preso la parola il rappresentante la Pubblica accusa. Il dott. Sangiorgio pone in rilievo la preoccupazione del Sensi di precostituirsi abilmente un alibi. Interrogato dalla Polizia, egli ammette di avere dettato il famoso biglietto e, per quanto non sollecitato, precisa di avere riferito già la stessa circostanza alla Ida Perugini, sia pure alludendo al presunto scherzo che intendeva fare a un amico.

Il P. M. ricorda poi alla Corte che quando interrogò l'imputato in sede istruttoria, con calma e perfetta padronanza di se stesso, egli aveva ripetuto in tutti i suoi particolari le stesse deposizioni rese alla Polizia, precisando perfino la frase: «la presi per le braccia e la gettai in acqua. Era leggera come una piuma».

Indicate nella confessione dell'imputato e nella deposizione di Ida Perugini le «due fonti cardinali di prova», il P. M. accenna alle aggravanti di aver agito a danno di un congiunto e della premeditazione, e così conclude: «Mario Sensi è un terribile pericolo per la società. Egli non è più recuperabile per il consorzio umano. Chiedo la pena dell'ergastolo con le conseguenze di legge».

Il processo continuerà domattina.

Acconti sui danni di guerra

Roma, 9

Il Sottosegretario per i danni di guerra on. Maxia ha firmato oggi gli ordini di accreditamento alle 92 Intendenze di Finanza per la somma complessiva di lire 15.617.650.000 per il pagamento dei primi acconti sui danni di guerra ai beni mobili di uso domestico.

Si prevede che i versamenti agli eventi diritto avranno inizio entro il prossimo mese di luglio.

Ritornano alle colombaie i piccioni scomparsi

Londra, 9

Centinaia di colombi viaggiatori, così stremati di forze da non essere quasi più capaci di volare, stanno facendo faticosamente ritorno oggi alle loro colombaie in Irlanda. Si tratta dei resti del gigantesco stormo di ottomila colombi viaggiatori irlandesi ch'erano partiti domenica scorsa dall'Inghilterra per far ritorno — oltre il Mar d'Irlanda — alle loro colombaie di origine.

Il bollettino meteorologico diceva che sul Mar d'Irlanda gli ottomila colombi in gara avrebbero trovato bel tempo: e invece trovarono nebbia e pioggia, e l'intero stormo scomparve. Ancora ieri soltanto quindici colombi avevano fatto ritorno e si temeva che tutti gli altri fossero caduti in mare. Oggi, invece, ne sono arrivati diverse centinaia, e si spera quindi che almeno la metà dei colombi viaggiatori partiti dall'Inghilterra siano sopravvissuti, e possano quindi ritornare alle loro colombaie entro qualche giorno.

IL PROCESSO PER LE TRUFFE VALUTARIE

INDUSTRIALI E COMMERCIANTI dietro la cortina del silenzio

Severo monito del Presidente a un agente di borsa che si rifiuta di rivelare i nomi

Roma, 9

«Non sono in grado di rivelare i nomi di coloro che ricorsero alla mia opera di agente di borsa per acquistare o vendere valuta pregiata negli anni '49-'50. Posso solo assicurare che non si trattava di nullatenenti o piccoli trafficanti, ma di industriali e commercianti di notevole considerazione». Questo ha dichiarato stamane Michele Lanella, uno dei più importanti imputati del processo dei miliardi, ai giudici del Tribunale cha hanno ripreso, dopo tre giorni di interruzione, il dibattimento a carico dei 146 trafficanti di valuta che all'epoca della guerra coreana provocarono l'esodo verso banche estere di circa 13 miliardi con il pretesto di fittizie importazioni di merci.

L'accusato, un uomo sui 40 anni, dal portamento distinto e dai capelli brizzolati, invitato dai magistrati a rivelare i nomi dei suoi clienti, si è limitato ad indicare la categoria cui appartengono le persone che in quel periodo si indirizzarono a lui per ottenere o cedere valuta pregiata.

«Dovrei elencare — egli ha detto — in quest'aula, centinaia di persone che ebbero con me rapporti di affari. Sarebbe più semplice indicare i nomi di coloro che non ricorsero alla mia opera». La risposta di Lanella ha indispettito il Presidente del Tribunale, Claudio Musillo, il quale, dopo aver osservato che seguendo il suo consiglio i giudici sarebbero costretti a consultare la guida Monaci per scoprire i nomi dei veri finanziatori, ha esclamato: «Ricordi che lei non è un imputato speciale. Deve cercare di spiegarci con la massima esattezza e precisione l'attività da lei svolta dal '49 al '50.

LANELLA: «In quegli anni il mercato libero dei dollari aveva assunto uno sviluppo così enorme che le contrattazioni di compravendita avvenivano tanto liberamente da dare il convincimento che il commercio di tale valuta fosse non solo tollerato, ma consentito dalle autorità competenti. Io trattai quasi esclusivamente con agenti di Borsa ed impiegati di banca autorizzati a frequentare la Borsa».

PRESIDENTE: «Ci specifichi la tecnica con cui concludeva questi suoi affari».

LANELLA: «Ricevuto incarico da un privato o da un agente di cambio di vendere un quantitativo di valuta, prendevo contatto, telefonicamente o a voce, con gli eventuali aspiranti acquirenti dei dollari. Ciò fatto, chiedevo agli acquirenti il nominativo del beneficiario estero a cui i dollari andavano accreditati e pretendevo il versamento del controvalore in lire italiane, alla quotazione pattuita, sui miei conti correnti che avevo presso quasi tutte le banche milanesi, contemporaneamente indicavo alla banca il nome del destinatario dell'accredito».

PRESIDENTE: «Non si curò mai di conoscere la provenienza dei dollari?».

LANELLA: «Non indagai mai sulle operazioni che avevano procurato la disponibilità dei dollari».

PRESIDENTE: «Si rivolsero mai a lei titolari di fittizie licenze di importazione?».

LANELLA: «Se trafficanti di tale genere si fossero presentati da me nel mio ufficio, li avrei messi alla porta».

P. M.: «Quindi lei sapeva che si trattava di un traffico illecito!».

PRESIDENTE: «Illecito era anche l'acquisto da parte sua di dollari di cui ignorava la provenienza».

LANELLA: «Sono incorso, al massimo, in una infrazione valutaria passibile di contravvenzione, ma non ho commesso alcuna truffa».

Il processo proseguirà domani.

E' morto mons. Bovelli Arcivescovo di Ferrara

Ferrara, 9

E' deceduto nel pomeriggio mons. Ruggero Bovelli costretto a letto nei giorni scorsi in seguito a una trombosi cerebrale. L'estrema unzione gli era stata impartita ieri dal Card. Lercaro, Arcivescovo di Bologna. Mons. Bovelli aveva 79 anni, ed era a Ferrara da 24. I funerali si svolgeranno venerdì.

TOSCANINI A MILANO

Milano, 9

Arturo Toscanini, accompagnato dalla figlia Wally, è giunto questo pomeriggio allo aeroporto della Malpensa proveniente da New York. Erano ad attenderlo alcuni familiari ed amici. Egli ha ottimamente sopportato il lungo viaggio e all'arrivo le sue condizioni erano assai buone.

Il maestro Toscanini rimarrà a Milano sino alla fine di giugno per poi recarsi a trascorrere i mesi estivi sul Lago Maggiore, all'isolina di San Giovanni.

Tre operai stritolati da un treno in una galleria

Scansando un primo convoglio, non si erano accorti del sopraggiungere di un secondo su un altro binario

Firenze, 9

Una grave sciagura è avvenuta stamane nella galleria appenninica del direttissimo Firenze-Bologna, nei pressi di Vernio. La squadra addetta alla manutenzione della galleria, aveva da poco iniziato il lavoro quando sopraggiungeva a tutta velocità la «Freccia del Sud» diretta a Bologna. Tre operai, accortisi dell'arrivo del treno, si spostavano sul binario dei treni dispari, ma contemporaneamente su quest'ultimo, per una tragica coincidenza, sopraggiungeva a forte velocità il treno merci Milano-Roma da essi non udito dato il frastuono provocato nella galleria dallo altro convoglio. Il treno sopraggiunto li travolgeva, uccidendoli sul colpo. Si tratta di Rino Olivo, Walter Zironi e Augusto Palestro, tutti da Lagaro (Bologna).

Il treno merci, che portava un ritardo di ben 85 minuti procedeva alla massima velocità. Il macchinista, certo Bellei, ha sentito il sinistro urto del convoglio contro i tre operai e ha frenato bruscamente. Disceso dalla macchina, appena ha visto i corpi e i berretti insanguinati delle tre vittime, è svenuto.

La notizia della sciagura è giunta a Lagaro, alle famiglie delle vittime, dopo circa due ore. Particolarmente doloroso è stato l'annuncio per la moglie di Augusto Palestro, che lascia orfani sei figli. Gli altri due operai deceduti erano celibi.

(«Giornalfoto»)

UNA MAMMA INCORAGGIA SORRIDENDO LA SUA BIMBA A RITIRARE LA BUSTA DEL SEMINARIO. NEL GIORNO DI PENTECOSTE, CHE RICORDA LA NASCITA DELLA CHIESA, COME OGNI ANNO SI E' INFATTI DISTRIBUITA ALL'ENTRATA DI TUTTE LE CHIESE DI TRIESTE LA PICCOLA BUSTA, ACCOLTA CON SIMPATIA DAI FEDELI, CHE SONO ORMAI ABITUATI A CONCORRERE CON QUESTO MEZZO ALLA VITA DELL'ISTITUTO DI VIA BESENGHI

UNA BIMBA SALVATA DAL «MORBO BLU»

Ha vissuto per cinque ore con un cuore artificiale

L'audace intervento al Policlinico di Milano

Milano, 9

Una grande vittoria della scienza si è avuta oggi al Policlinico dove il prof. Guido Oselladore, con un intervento chirurgico, durato cinque ore e 15 minuti, ha strappato alla morte una bimba, Maria Rosa Garioni, già data come perduta.

La bimba domiciliata, coi genitori nel Codognese, era affetta dal morbo di Fallot, il così detto morbo blu. Le condizioni della piccola Maria Rosa, quando lo scorso aprile venne visitata da un sanitario, apparivano così gravi, che nessuna speranza era più consentita, salvo un miracolo della scienza. Il miracolo l'ha compiuto oggi il prof. Oselladore.

L'operazione, incominciata, questa mattina alle nove, è durata fino alle 14.15. In questo lasso di tempo, il chirurgo ha sostituito, a quello naturale, un cuore artificiale, facendo defluire in esso il sangue. Ciò fatto ha incominciato la delicatissima operazione sul cuore vero, dove c'era il difetto circolatorio. Quando la bambina, alle 14,15, è uscita in barella dalla sala operatoria, il prof. Oselladore ha potuto annunciare ai genitori di Maria Rosa, che avevano atteso pazientemente fino a quel momento, che l'intervento chirurgico era perfettamente riuscito. Ora quindi, salvo complicazioni, la vita tornerà a sorridere alla piccola Maria Rosa.

Nei prossimi giorni saranno sottoposti ad intervento chirurgico altri tre bambini affetti da morbo blu, ma le cui condizioni sono relativamente migliori di quelle in cui versava Maria Rosa Garioni. Quest'ultima, data l'estrema indigenza dei genitori, è stata operata gratuitamente.

PREVISIONI DEL TEMPO

Perturbazioni provenienti dalla Francia interessano debolmente le regioni settentrionali e la Toscana provocando qualche annuvolamento con locali brevi piogge. Diminuzione della nuvolosità nel corso della giornata. Sulle restanti regioni tempo buono. Temperatura stazionaria. Mari: mossi i mari di Sardegna e l'Alto e Medio Tirreno, calmi o poco mossi gli altri mari.

Temperature minime e massime: Bolzano 11.5, 28.7; Trento 13.6, 28.2; Torino 15, 21.4; Milano 14.9, 23.6; Venezia 17.4, 25.4; Genova 17, 23.2; Bologna 14.8, 28.4; Pisa 13.7, 26.2; Firenze 13, 28.2; Perugia 14, 26; Ancona 17.8, 25.4; Pescara 12.2, 28; L'Aquila 10.2, 27; Roma 14.5, 29.2; Napoli 15.8, 27.7; Campobasso 14.5, 21.9; Bari 16.8, 26; Potenza 13, 25.2; Reggio Calabria 19, 31.6; Palermo 20.8, 29.3; Catania 19.6, 30.8; Sassari 18.9, 32.5; Cagliari 16.6, 27.2.

Due sacerdoti e un laico condannati in Cecoslovacchia

Vienna, 9

Da un numero del giornale «Zar» di Pardubice, in Cecoslovacchia, uscito il 28 maggio e giunto oggi a Vienna, si apprende che il Tribunale di quella città cecoslovacca ha condannato due sacerdoti ed un laico per aver partecipato ad una «cospirazione del Vaticano contro la Repubblica popolare cecoslovacca».

De Toma invitato in Questura a Milano

Milano, 9

Il provvedimento di «diffida», adottato a suo tempo nei confronti di Enrico De Toma, è stato temporaneamente sospeso.

Aderendo al desiderio espresso più volte dell'uomo del «carteggio», la Questura ha inoltre invitato il De Toma a presentarsi, per prendere diretto contatto con i funzionari incaricati di eseguire l'indagine attorno all'autenticità o meno dei 163 documenti in questione.

GIORNALE SPORT

IL «GIRO» PRIMA DELLE TAPPE ALPINE

DE SANTI E GROSSO IN TESTA attraverso il Veneto fino a Grado

Il triestino vince due traguardi volanti non però quello finale
Il gruppo comprendente gli «assi» staccato di oltre 12 minuti

Grado, 9

Gli assi sono giunti a Grado in condizioni di assoluta freschezza. Oggi si sono concessi un'altra giornata di riposo, gettando la cenere sui primi conati di battaglia e permettendo soltanto a Grosso e De Santi, che sono di queste terre, di raccogliere quasi tutto il pingue bottino della giornata, sia in applausi che in denaro. Il tafferuglio è incominciato subito dopo il primo traguardo volante: quello di Castelfranco Veneto, che ha visto la vittoria di Benedetti davanti ad Albani e Corrieri. Non si sa perchè Rik Van Steenbergen oggi non si è mosso: forse sta ancora digerendo i panettoni dei giorni scorsi.

Si sapeva che oggi De Santi avrebbe fatto il diavolo. A Grado era atteso dai suoi parenti insieme con gli ammiratori venuti espressamente da Trieste. Da Castelfranco dunque De Santi fugge per la prima volta. Avevamo percorso fino allora appena 30 chilometri. Non un alito di vento nel meriggio infuocato, non un alito di vita nel gruppo. Quando De Santi è fuggito, qualcuno del grupop ha reagito. In varie riprese ho visto in azione Massocco, Gaggeri, Benedetti, Botella, Croci Torti, Barozzi, Gismondi, Ponzini, Milano, Biagioni, Baffi, Serena, Barducci e per un certo tempo perfino Pasotti e Van Steenbergen, Albani e Corrieri.

Ma nel gruppo c'era un veneto ansioso di mettersi in luce perchè il Giro passava per Treviso e il suo paese natale si trova a tiro di schioppo. Questi, l'avrete subito riconosciuto, è Grosso. Dopo vari tentativi, De Santi è finalmente solo e fila verso Treviso. Croci Torti e altri dovrebbero raggiungerlo, ma fa tanto caldo; i capitani dormono e De Santi non preoccupa nessuno perchè naviga nel fondo della classifica. [illegible]

quindi un'ottima figura, anche perchè deve cancellare l'insuccesso di San Martino.

Dicevo dunque che tra De Santi e Grosso, subito dopo l'accoppiamento, i rapporti non erano molto cordiali. Grosso aveva messo il cruccio, ma continuava a tirare pensando che con l'andare del tempo De Santi avrebbe accettato la sua compagnia e il direttore sportivo si sarebbe arreso al fatale andare delle cose ed ha avuto ragione perchè la situazione si è svolta in tale senso. Il vantaggio dei due aumentava ad ogni piè sospinto ed il gruppo dormiva, sotto il gran sole estivo.

La folla applaude con entusiasmo, perchè i fuggitivi sono un giuliano e un veneto. De Santi vince alle 14.43 il traguardo volante di Oderzo (km. 84), seguito a ruota da Grosso. Il gruppo guidato da Magni, ha un ritardo di 5'42". A Portogruaro (km. 113), dove è posto il rifornimento, i due transitano alle 15.27 e il ritardo del gruppo è salito a 10'10". La media è vicina ai 40 orari. A Latisana (km. 130) quarto ed ultimo traguardo volante della giornata: lo vince Grosso alle 15.56. Il distacco del gruppo è ancora aumentato: 12'30". Ormai i due hanno partita vinta e procedono per Grado di comune accordo. Si transita da Cervignano (km. 158) alle 16.42. Mancano 19 km. all'arrivo. Do-

Classifica traguardi volanti

1) R. VAN STEENBERGEN punti 88; 2) Benedetti p. 36; 3) Albani p. 35; 4) De Santi p. 29; 5) Grosso p. 29; 6) Fettinati p. 20; 7) Soldani, Courtrez e Corrieri p. 18; 10) Gaggero, Baroni e Lorenz p. 15; 13) Ponzini p. 13; 14) Fornara p. 12; 15) Voorting e Massocco p. 11; 17) Assirelli p. 10; 18) Gianneschi, Astrua e Koblet p. 8.

po Aquileia entriamo nell'ultimo tratto. Ed ecco profilarsi Grado dalle lunghe distese di mare. Il traguardo è subito dopo il ponte. Grosso è il primo a mettersi in azione e vince con una macchina e mezza di vantaggio su De Santi. Il gruppo arriva oltre 12 minuti.

Ecco tutta la storia della diciottesima tappa. Il Veneto e la Venezia Giulia, che si sono potuti godere appieno la fuga dei loro diletti figli, e il gruppo che si è potuto godere appieno la passeggiata della vigilia. Come era stato previsto. [illegible] *non godere della favorevole giornata è stato* [illegible] *Severyns, un campione che ha il viso d'adolescente,* [illegible] *gruppo a pochi chilometri dall'arrivo assieme con Zuliani, Van Est, Baffi, Benedetti, Gaggero e Doni, si era impegnato nella volata sul lungomare di*

Grado quando, afferrando la ruota di un altro concorrente, cadeva e si produceva una ferita alla testa. Ed è passato sotto il traguardo portando per mano la bicicletta macchiata e grondando sangue. [illegible]

La marcia di avvicinamento si è conclusa. Domani entreremo nel mondo delle Alpi ed il Giro dovrà sciogliere l'ultima riserva. [illegible] *Clerici, un gregario di Koblet, comanda la classifica generale* [illegible] *Koblet a 4'46"; Defilippis a 4'47"; Fornara a 7'9"; Astrua a 7'17"; Coppi a 7'13".*

Le tappe di domani ci dirà subito se aveva ragione la vera classifica generale oppure quella che ho tracciato per la chiarezza del discorso.

ALESSANDRO ALESIANI

ORDINE DI ARRIVO

1) GROSSO che compie i km. 177 in ore 4,38'20" alla media di km. 38.155;

2) De Santi s. t.; 3) Zuliani in 4'49'46"; 4) Van Est, 5) Baffi, 6) Benedetti, 7) Gaggero, 8) Doni, 9) Saveryns; 10) Soldani in 4,50'38" alla testa del gruppo compatto.

La classifica rimane invariata.

La Triestina avrebbe rinunciato all'ingaggio del portiere Seveso

Secchi non cedibile - Il centromediano Bernasconi soffiato dalla Sampdoria all'Inter - Il Milan ha già speso 135 milioni - La comproprietà di Lucentini

Il colpo più clamoroso della settimana l'ha fatto la Sampdoria con l'acquisto del centromediano «primavera» Bernasconi, che faceva gola a molte società fra cui l'Inter, il Napoli e la Lazio. La Sampdoria, che si era già segnalata per l'ingaggio del terzino Farina ha trasferito ben quaranta milioni alle casse dell'Atalanta, ed ha in più ceduto in via definitiva alla squadra orobica il suo centromediano Fommei. Ma il primato delle spese, in questa fase iniziale del «mercato dei calciatori», compete di diritto al Milan che, fino ad oggi, ha sborsato ben 135 milioni, per acquistare Schiaffino e Maldini, ed ora per il piombinese Valli ed il fanfullino Toros. Valli è una giovane ala sinistra. L'ottimo portiere Toros dovrebbe venire sfruttato dal Milan come pedina di scambio nei successivi acquisti, oppure come riserva del discontinuo Buffon nel prossimo campionato. Ma la «campagna estiva» della società rossonera non pare ancora finita.

Oltre agli acquisti citati — e al già noto passaggio del ventenne Bizzarri dal Venezia alla Florentina (sembrano troppi i 27 milioni, anche se il giocatore è stato segnalato da Czeizler!) nulla di concreto fanno sapere le società in merito allo stato del mercato. Per esempio la Lazio, dopo essersi assicurata Lovati, è ancora in trattative con il Torino per lo scambio alla pari tra il ventiseienne granata Moltrasio, da una parte, ed i laziali Antoniotti e Bergamo dall'altra. A questi approcci, si devono ora aggiungere quelli (privati) con Parola che dalla Juventus ha avuto, quale premio di fedeltà, la lista gratuita. Parola — richiesto anche dal Brescia, in qualità di giocatore allenatore — sembra sul punto di concludere il suo trasferimento nella capitale, ottenendo un compenso di dieci milioni per un contratto biennale.

Nel frattempo, l'Inter ha concluso il suo primo «affare» della stagione, con l'ingaggio del ventenne interno Rosa del Pavia. Rosa, che è stato due volte quest'anno riserva della nazionale «primavera», interessava anche alla Roma, che avrebbe fatto al Pavia un'offerta di 32 milioni. La direzione della società lombarda ha però fatto sapere in via ufficiale di aver ceduto il suo giocatore alla squadra campione d'Italia, segno che l'Inter o aveva un diritto d'opzione, oppure ha pagato qualche cosa di più. Un'altra smentita, questa volta relativa all'Inter, proviene da Novara, da dove si nega che il giovane interno Passarin, il più classico prodotto del calcio novarese, sia stato ceduto ai milanesi in cambio di Savioni e Broccini.

Al contrario delle sue tradizionali rivali, la Juventus stenta a muoversi e per il momento ha fatto sapere soltanto di aver ingaggiato il signor George Raynor quale direttore tecnico della squadra per il prossimo campionato. George Raynor è inglese, ha un passato quale giocatore e, da circa un decennio, è il selezionatore ufficiale ed il «manager» della nazionale svedese. L'ingaggio del tecnico inglese deve evidentemente mettersi in relazione alla scadente prova offerta, nel corso del passato campionato, dal «sergente di ferro» Olivieri. Quanto alle compravendite, a Torino si parla con insistenza di un possibile scambio J. Hansen-Bassetto, della altrettanto possibile partenza di Ricagni, di Pinardi, di Oppezzo e, forse, anche di Praest. Si dice inoltre che sia stato già ingaggiato il danese Bronée.

A Trieste, ancora nessun fatto concreto dopo la cessione di Maldini. Questo però non deve far ritenere inattivi i dirigenti della Triestina. E' stato provato un giovane giocatore, il ventitreenne Menta, portiere del Piacenza. Menta ha fornito allo stadio di Valmaura una prova complessivamente positiva; non tale però da giustificare le elevate pretese della squadra offerente (dodici milioni), tanto che i dirigenti della Triestina si sono riservati il tempo di decidere e di cercare, eventualmente nel frattempo, un'altra soluzione più conveniente per il rincalzo di Nuciari. A proposito del quale si sa che ha giocato una eccellente partita a Catania, tanto da eccitare vivamente l'interesse di quei tifosi e, soprattutto, di quei dirigenti. Sempre in tema di portieri, Catania ha portato una schiarita definitiva sul conto di Seveso. Pare infatti che i tecnici della Triestina, visto all'opera il giocatore, non ne siano rimasti pienamente soddisfatti e rinuncino fin d'ora ad ogni ulteriore trattativa.

Per quel che riguarda Lucentini che — come noto — appartiene per metà alla Fiorentina e, per l'altra metà, alla società alabardata, apprendiamo che i dirigenti della Triestina si sono occupati di definire, nel modo migliore, la questione della comproprietà. Inoltre, i dirigenti della Triestina smentiscono, nella maniera più categorica, la pretesa disponibilità di Secchi sul «mercato dei calciatori»; mentre le voci relative ad un possibile ritorno di Blason alle file alabardate possono godere un certo credito. In occasione della venuta dell'Inter a Trieste, nel lontano gennaio, il valente giocatore ci aveva espresso la speranza di poter tornare, in un prossimo futuro, fra noi; questa speranza sembra che egli l'abbia rinnovata all'atto di chiusura dei campionati, in via ufficiosa, incontrando in questo però la netta opposizione dell'Inter che, secondo voci attendibili, sarebbe propensa a cederlo unicamente ad una società di divisione inferiore. Prossimo appare l'ingaggio dell'ex ederi... Fonda. Il Cerignola, che lo ha attualmente in forza, avrebbe ribassato ulteriormente le sue richieste rendendo possibile il trasferimento in base ad una cifra favorevole.

Olympic-Inter 5 a 2

Lione, 9

L'Olympic di Lione ha battuto l'Internazionale di Milano per cinque reti a due, in un incontro calcistico di esibizione.

I campionati mondiali di pallacanestro femminile

ALTRE VITTORIE DELLA RUSSIA, DELLA BULGARIA E DELL'UNGHERIA

Belgrado, 9

Dopo una giornata di pausa che gli organizzatori del quarto campionato europeo femminile di pallacanestro hanno destinato a un giro turistico della città e ad una rappresentazione teatrale si sono ripresi oggi gli incontri, favoriti da uno splendido tempo e dal largo concorso di pubblico. Gli incontri odierni hanno visto vittoriose a Bulgaria, l'Ungheria e l'Unione Sovietica, rispettivamente contro Spagna, Jugoslavia e Cecoslovacchia.

Alla fine della terza giornata la classifica è la seguente: Bulgaria punti 4 (cesti fatti 104, subiti 67); Russia punti 4 (128-110); Cecoslovacchia punti 4 (110-106); Ungheria punti 3 (99-98); Francia punti 2 (85-109); Jugoslavia punti 2 (80-116). Negli incontri odierni la Bulgaria ha battuto la Francia per 49 a 37 (26-22); l'Ungheria la Jugoslavia per 61 a 50 e la Russia la Cecoslovacchia per 68 a 62.

Nel torneo di consolazione si sono avuti i seguenti risultati: Germania- Danimarca 33-21 (16-10).

Italia-Svezia di Davis
Il sorteggio delle gare

Stoccolma, 9

Il sorteggio per il confronto Svezia-Italia di Coppa Davis (quarti di finale) ha dato il seguente esito: Giovedì 10 giugno: Sven Davidson (Sve.) contro Marcello Del Bello (It.); Lennart Bergelin (Sve.) contro Nicola Pietrangeli (It.). Venerdì 11 giugno: Davidson-Bergelin (Sve.) contro Gianni Cucelli-M. Del Bello (It.). Sabato 12 giugno: Davidson (Sve.) contro Pietrangeli (It.); Bergelin (Sve.) contro M. Del Bello (It.).

Cinofili triestini all'esposizione nazionale di Abano - Terme

Il 17 giugno prossimo si svolgerà ad Abano-Terme una esposizione nazionale canina dotata di un milione di premi. Vi parteciperanno i seguenti cinofili della nostra città: ing. Diego Guicciardi col suo campione Bust dei Diavoli Neri, sig.a Maria Marzano con Micaela-Airdale, dott. Sarah Pierguidi con i «setters» inglesi Meg e Kean e gli «epagneuls bretons» Tooks e Bichette di Lisanza, dott. Nestore Morandini con l'«epagneul breton» Musette di Castelsangiorgio.

Pallacanestro fra studenti. Venerdì 11 corrente alle ore 18 avrà luogo nella palestra di via della Valle un incontro di pallacanestro tra la squadra del Nautico e quella dei Licei «Dante» e «Petrarca». Sono invitati gli insegnanti e gli alunni.

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8
Pubblicaz. autorizzata dall'A. I. S.
Edito dalla S. E. T.

PER L'INCONTRO CON GLI SVIZZERI
Otto calciatori milanesi nella nostra rappresentativa

Vevey (Svizzera), 9

La squadra azzurra che si trova acquartierata in un hotel di Vevey trascorre le sue giornate nella serenità che ben si addice all'incantevole luogo di soggiorno. Gli azzurri si sono recati in giornata a prendere visione del terreno di gioco sul quale affronteranno la Svizzera al primo incontro di campionato, il 17 giugno prossimo. Agli allenamenti atletici si sostituiscono passeggiate collegiali o gite di pesca; ieri Silvio Piola, uno dei selezionatori nonchè tuttora giocatore di chiara fama, ha pescato in compagnia del giocatore Giacomazzi circa tre chilogrammi di magnifici pesci di lago, che sono poi stati gustati dalla comitiva a pranzo.

L'allenatore Lajos Czeizler ha reso noto che la formazione che affronterà la Svizzera sarà scelta tra i seguenti giocatori: Ghezzi, Vincenzi, Giacomazzi, Neri, Tognon, Nesti e questo appare sicuramente il sestetto di retroguardia che scenderà in campo, mentre per l'attacco Lajos ha detto che «probabilmente» esso si allineerà con Lorenzi, Pandolfini, Boniperti Galli, Frignani, senza però specificare quali saranno le vere posizioni dei cinque attaccanti.

La squadra svizzera che affronterà i campionati mondiali si è insediata ieri nei suoi quartieri d'allenamento a Magglingen; della comitiva fanno parte 22 giocatori, cinque dirigenti e un ospite d'onore. L'ospite d'onore è il trentaseienne Alfred Bickel, la cui ambizione di essere l'unico giocatore ad avere partecipato a tre campionati mondiali di seguito è andata delusa domenica scorsa, quando la Federazione svizzera rese noti i nomi dei prescelti: fra essi il 72 volte nazionale Bickel non era incluso. La Federazione ha però deciso che la sua fedeltà alla maglia rosso-crociata meritava una ricompensa e lo ha invitato a rimanere con la nazionale elvetica per tutto il tempo dei campionati.

Le autorità della Radio messicana hanno donato alla F.I.F.A. una coppa d'argento da assegnare al primo della classifica cannonieri del campionato mondiale di calcio 1954. La squadra austriaca è giunta alla sua sede di addestramento a Baden. Sono così sei le formazioni straniere già in territorio elvetico: le altre sono Messico, Brasile, Uruguay, Ungheria e Italia.

L'incontro dei postelegrafonici
Giunta a Trieste la squadra svizzera

La squadra italiana dei postelegrafonici, che sabato incontrerà la squadra svizzera allo stadio triestino con inizio alle 17.15, ha sostenuto ieri mattina un intenso e proficuo allenamento sul campo del Ponziana. L'allenatore Davide si riserva di comunicare in giornata la «rosa» dei calciatori che sabato giocheranno in azzurro contro gli elvetici. Sono previste infatti alcune sostituzioni nella squadra che domenica scorsa ha pareggiato con l'Olanda a Sanremo. La squadra svizzera è arrivata stamane alle 5.30, proveniente da Lubiana; la comitiva svizzera comprende una ventina di giocatori oltre agli accompagnatori ed una ventina di sostenitori che hanno seguito la loro squadra nella lunga «tournée» in Germania, Austria e Jugoslavia dove i calciatori postelegrafonici svizzeri hanno conseguito onorevoli affermazioni. Come già annunciato, in precedenza all'incontro internazionale, giocheranno le rappresentative ragazzi della Lega Giovanile e del campionato federale.

AVVISI ECONOMICI
(MINIMO 10 PAROLE)

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **Unione Pubblicità Internazionale U. P. I.** Via S. Pellico n. 4, pianoterra, o inviati a mezzo posta, con relativo importo, allo stesso indirizzo.

Le offerte debbono, a norma di legge, essere affrancate (con affrancatura semplice, e non per raccomandata o espresso) e spedite per posta.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento del costo dell'inserzione, e l'Imp. Gen. Entrata del 3 per cento.

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento del prezzo.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo nell'avviso, possono servirsi, per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento, che è di lire 40 per cinque giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

Le eventuali lettere o circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate.

A Off. pers. servizio L. 10

CUOCA 48-enne cerca posto presso famiglia signorile anche villeggiatura. Cass. 21477 A UPI.

B Rich. pers. servizio L. 25

BAMBINAIA domestiche capaci, 15.000, principianti, cercansi. Torrebianca 41, Rosa, tel. 37419. 2 B
CAMERIERA fine per famiglia signorile, cercasi. Offerte Cassetta 21500 B UPI.
CUOCA giovane, cameriera, referenze, domestiche, ragazze, cerco. Zeidler, Machiavelli 7. 64459 B
LAVANDAIA capace cercasi. Via D. Chiesa 4 (S. Giovanni). 64510 B

C Richieste d'impiego L. 10

A. PITTORE appartamenti, negozi, tappezzerie carta, laccatura mobili offresi. Per referenze accuratezza lavoro telefonare 93-190 drogheria. 64343 C
A. PITTORE tappeziere carta parati, lavoro accurato, prezzi buoni, offresi. Telefonare 24434. 64480 C
A. PITTORE d'appartamenti negozi ecc., trattazioni convenienti, pagamento dopo risultato. Offresi. Telefonare 31-187. 64487 C
A. PITTORE stanze cucine appartamenti moderni, coloriture olio, offresi. Via Mazzini 22, portineria. 64492 C
A. PITTORE stanze cucine appartamenti applicazione carte parati, offresi. Tel. 44540. 43991 C
AUTISTA meccanico giardiniere, offresi casa signorile. Tel. 42764. 64472 C
GIOVANE, correttamente tedesco, pratica import export, cerca impiego adeguato anche per prossima telescrivente. Cass. 11415 C U. P. I.
IMPIEGATO giovane, occupato, libero mattina e parte pomeriggio, patente II, offresi riscuotitore od altro lavoro. Miti pretese, referenze. Cass. 21506 C UPI.
PITTORE stanze cucine gesso calce, coloritura olio, offresi. Boccaccio 14, tel. 25538. 64458 C
RAGIONIERE giovane, elemento prim'ordine, provata capacità amministrativa, commerciale industriale, corrispondente, conoscenza lingue; referenze ineccepibili, desidererebbe migliorare. Cassetta 11390 C UPI.
SIGNORINA inglese offresi conversazione e bambini 2-3 ore al giorno. Cass. 11430 C UPI.
TAPPEZZIERE offresi materassi poltrone, Genova 10, negozio pantofole, tel. 24540. 64483 C

CC Artigianato L. 20

IL massaggio elettrico riattiva la circolazione del sangue e ridona energia nuova. Istituto di Bellezza «Bagno Romano», tel. 90-119. 64517 CC
PERMANENTI originali francesi meravigliose, 1200 complete. Salone Villa, Gallina 6, tel. 93922. 64444 CC
RIPARAZIONI giocattoli meccanici, elettrici, oggetti artistici, porcellane, maioliche, bambole celluloide. Coroneo 1. 64471 CC
TAPPETI riparazioni lavatura pulitura, custodia. Casa d'arte orientale, Mazzini 5, tel. 24760. 64511 CC

D Offerte d'impiego L. 25

ABBISOGNANO importante società aspiranti attori attrici massimo 40.enni. Scrivere CET, via Bogino 23 E, Torino. 5072 D
AGENZIA marittima cerca provetta dattilografa conoscenza inglese. Offerte con referenze Cassetta 11421 D UPI.
BALLERINE soliste per tournéee Italia ed estero, cercansi. Cassetta 11424 D UPI.
COMMESSA abile nonchè aiuto commessa assume primaria ditta abbigliamento. Inutili offerte se non trattasi di elementi di mestiere. Esigonsi referenze. Offerte Cass. 21484 D UPI.
DIPLOMATO liceo scientifico ottima conoscenza Fisica, giovane, serio, capace, cercasi. Referenze dettagliate Cass. 11429 D UPI.
GARZONA 14-enne assume Pelliceria Marchi, via Genova 19. 1256 D
IMPORTANTE pasticceria centro cerca commessa pratica bella presenza. Presentarsi mattinata via Filzi 8 angolo Valdirivo. 158 D
LAVORANTE barbiere cercasi. Salone Carucci, Carducci 12. 44140 D
MEZZA lavorante e garzona sarte uomo cercansi. Carducci 12, Cantisani. 64473 D
PANTALONAIA domicilio cercasi. Via S. Francesco 9, pianoterra. 64493 D
PARRUCCHIERA lavorante rifinita, possibilmente con clientela, cercasi. Via Nordio 6. 64481 D
REPARTO vendite importante ditta assumerebbe giovane attivo, con cognizioni commerciali ed amministrative, possibilmente diplomato. Indicare età, studi, posti occupati, referenze, pretese. Offerte Cass. 11419 D UPI.
SIGNORINE bellissime, presenza, cercansi per stand Fiera. Presentarsi oggi 11-12 Eliotecnica. San Nicolò 22. 64497 D
STIRATRICE capace cercasi. Massimo d'Azeglio 11, tintoria. 64510 D

F Off. camere e pens. L. 25

A. MATRIMONIALE comodo cucina, affittasi, mensilità anticipate. Crispi 15, quarto. 64494 F
AURISINA mobiliata uso cucina, giardino, telefono, affittasi. Telefonare 22528. 64463 F
CAMERA ingresso scale affittasi, bagno, telefono, vitto buono. Telefonare 366-14. 64506 F
CAMERA due letti affittasi eventualmente comodo cucina, telefono. Bonifacio, F. Venezian 30. 64499 F
CAMERA uno due letti ingresso scale, acqua corrente, affittasi. Telefono 43255, Leban, Largo Barriera vecchia 8-IV. 64516 F
CAMERE vuote mobiliate indipendenti, stanzette, affittansi. Corso 20, bar, Alfredo. 64484 F
MATRIMONIALE bagno telefono escluso cucina, affittasi distinti. Genova 11, I, Bonetti. 64464 F
MATRIMONIALI diverse singole ingresso scale lussuose stanzette parte appartamenti affittansi, Torrebianca 41, Rosa. 2 F
MOBILIATA ingresso scale affittasi distinto solo. XX Settembre 9, porta 9. 64503 F
UFFICIO affittasi, 2 camere arredate, telefono, I piano, centralissimo, Telefonare 35962 (10-12). 64470 F

G Istruzione L. 25

A.A.A. ESAMI settembre, riparazioni qualsiasi materia. Preparazione ammissione, licenza media. Avviamento, Maturità classica, scientifica. Istituto Enenkel, Trieste, Battisti 22, tel. 38800. Monfalcone, Giacich 30. 64519 G
A. AVVIAMENTO commerciale: corsi accuratissimi, specializzati preparazione esami. Inizio: 15 giugno. ICCO, Teatro 1. 64508 G
A. DATTILOGRAFIA, Stenografia. Contabilità: 3000 (2 mesi). ICCO, Teatro 1. 64508 G
PIANOFORTE: noleggio, lezioni 300 mensilmente. Accordature, riparature, stime. Tel. 41346. 64474 G
RIPETIZIONI lingua italiana scuole medie inferiori: Monfalcone, via Eugenio Valentinis 70/A/6, giorni feriali, 17-20. 2354 G

H Oggetti smarr. in. L. 25

BRACCIALE oro caro ricordo smarrito via Tarabochia. Generosissima mancia onesto rinvenitore riportandolo via Alfieri 8, Rumor. 64466 H
CAGNOLINO risponde Roy smarrito paraggi S. Andrea Campi Elisi. Mancia. Portineria via Hermet n. 8. 64513 H

I Off. appart. bott. L. 25

ALLOGGIO grande centralissimo, signorile, tutte comodità, affittasi completamente mobiliato oppure vuoto, compensando spese. Cassetta 11425 I UPI.
APPARTAMENTO mobiliato indipendente, 3 stanze bagno, affittasi. Offerte Cass. 11426 I UPI.
APPARTAMENTO villa 4 stanze confort giardino garage, panoramica, affitto aggiornato. Cassetta 11423 I UPI.
LOCALI due adatti negozio od uso artigiano affittasi. Via Media angolo via Conti. Amministrazione Ceccovini, ore 19-20. 64407 I
MAGAZZINO 80 mq., utilizzabili anche 140, centro, adatto officina lavoratorio o magazzino, cedesi. Cass. 11416 I UPI.
QUARTIERINO camera e cucina, ultimo piano, affittasi paraggi Roiano. Offerte Cass. 21501 I UPI
VILLA Opicina 4 locali mobiliati confort giardino, bella posizione, affittasi. Scrivere Cassetta 200 C, S.P.I., Milano. 5714 I

L Rich. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTO 2-3 stanze accessori, cercasi affitto, compensando. Telefonare 48359. 64514 L
QUARTIERE libero cerco compensando spese 200.000. Cassetta 112244 L UPI.
QUARTIERINO 2 stanze stanzetta, bagno, stabile decente, cercasi pronta entrata affitto 25.000 mensili. Telefonare 38073. 64518 L

M Vendite d'occas. 25

A.A.A.A. SANITARI, bagni completi, rubinetterie, scaldabagni, fornelli, vasche acciaio e ghisa, piatti per doccia, cucine gas, elettriche, Sirio, Triplex, marmette, piastrelle, articoli sanitari «Keramag». Prezzi fabbrica. Magazzini K., piazza Ospedale 7. 30 M
A.A.A. ANCHE a rate, senza interessi, sanitari, cucine, fornelli, scaldabagni. Magazzini K., piazza Ospedale 7. 30 M
«BAZAR», Bramante 1: Migliaia occasioni: fotografia, tecnica, meccanica, elettricità; motorini, macchine ufficio, fisarmoniche, grammofoni, dischi, vestiario, casalinghi. 48 M
FORNELLI a gas ed a gas liquido, lire 4000; bombole senza cauzione franco domicilio 10 chili gas lire 2200. Rossoni, Corso Garibaldi n. 8, negozio. 1201
LETTINO cromato usato vendesi. Via Giulia 26, V, scala sinistra. 64461 M
MACCHINA scrivere Olivetti mod. 40 vendesi vera occasione, Montecucco 43. 64505 M
MACCHINA cucire Singer rientrante e mobiletto occasione vendonsi con garanzia, anche ratealmente. Lezioni ricamo gratuite. Tullio Natale, Battisti 12; Monfalcone, Corso del Popolo 28. 44176 M
MACCHINA Singer rientrante, mobiletto nuova lusso, 35.000, garanzia, facilitazioni. Crispi 17, III, sinistra. 64486 M
MACCHINA mobiletto lusso nuova 35.000, Universal elettrica valigia garanzia, facilitazioni. Via Roma 17, pianoterra. 64485 M
MACCHINA Singer lussuosa nuova 38.000; altre diversi tipi. Rimodernature convenienti, ritiransi usate. Facilitazioni. Maiolica 13 terzo. 64515 M
MACCHINE per cucire lire 33 mila nuovissime, garanzia 25 anni, pagamento rateale, primo acconto facoltativo, 2000 mensili. Ruggero Rossoni, Corso Garibaldi 8. 1039 M
OLIVETTI Lettera 22 macchina per scrivere di successo mondiale, a L. 2000 mensili, presso negozio Borletti, via Mazzini 16, telefono 23477. 1082 M
VENDITE occasione fallimentari-giudiziarie continuate, senza aste: macchine uso domestico, ufficio, officina. Lampade. Dischi. Oggetti svariatissimi. Goldoni 1, ATEC. 58 M

N Acquisto d'occas. L. 25

A. BOTTIGLIE, vetro, ferro, metalli acquistansi. Vittori, Carpison n. 20, telefono 38008. 66 N
AGENZIA vendite, piazza Goldoni 1, accetta oggetti svariatissimi, prezzi occasione, esposizione temporaneamente gratuita. 58 N
SCALDABAGNO usato efficiente compero. Ind. UPI 64465 N.
VERRICELLO per lavori edili compero. Tel. 28415, ore 13-15.

NN Mobili e pianof. L. 25

A.A.A. PREZZI ottimi lunghe rateazioni, mobili tutti tipi, anche pezzi singoli. Bailotti, Conti 2, Pascoli 38, telefono 96344. 3 NN
A. ARMADI guardaroba 13.000, tre porte 24.000, altri diverse misure, librerie 25.000, scrivanie 15 mila, tavoli, sediame, mobilbar 25 mila, mobiletto, lettistipo, poltroncletto 15.000, brande valigia 5000, materassi 3000, suste imbottite, reti metalliche 5000, lettini, carrozzine pieghevoli 5000. Assortimento matrimoniali 88.000, a tre porte 130.000, cucine 85.000, salotti 55.000. Tarabochia 6. 44171 NN
A. CUCINE bellissime, accuratamente rifinite, vastissimo assortimento. Matrimoniali, tinelli, salotti, divaniletto, attaccapanni «Polli», D'Annunzio 28, Petronio n. 32. 49 NN
ACQUISTATE mobili Giglietta, Conti 10, angolo Grattacielo: cucine camere pezzi singoli, ordinazioni in genere. Vendita rateale. 27 NN
CAMERE, cucine, tinelli, attaccapanni, tavolini, divani, lampade. Da Pino, Media 6. 64478 NN
CUCINA tipo americano affarone, altra piccola, vendonsi. Crispi 51, falegnameria. 44154 NN
CUCINA massiccia moderna ottimo stato vendesi occasione. Chiadino 32 tel. 46938. 64467 NN
LIBRERIA moderna con bar, usata, vendesi occasione. Valdirivo 31, Guarnieri. 64491 NN
MATRIMONIALE panniforti, cucina, ordinate lire 300.000 vendonsi 210.000; altre prezzi sottocosto, [illegible]

P Rappr. piazzisti L. 25

PROPAGANDISTA [illegible]

Q Auto moto cicli L. 40

ALFA Romeo 1900 [illegible]
AUTOBUS [illegible]
BALILLA 4 marce 4 porte vend. Officina Lampo, Guido Reni 2. 64479 Q
BICICLETTA ottimo stato vendesi, marca Willier, Cicerone 8 presso Dei Rossi. 64469 Q
FORD utilitaria consumo 7% vendesi 160.000. Bar Alpino, S. Lazzaro 8. 64496 Q
GIARDINETTA 1100 E Monterosa 1952 vendesi scambiasi. Garage Roma, S. Francesco 16. 64501 Q
MOTO 500 perfetta occasione vendesi. Fornace 15, falegname. 64498 Q
PRIVATO acquisterebbe contanti 1100 E o Ardea ottimo stato. Trattoria alla Salute, Slataper 16 ore 13-13.30. 64489 Q
TOPOLINO A balestrina 150.000 trattabili, Benelli motocarrozzino 130.000 trattabili. Via Istria 98, officina. 64476 Q
500-C 1951 perfetta vendesi scambiasi. Garage Roma, S. Francesco 16. 64512 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 50

DISPONGO 4 milioni prima ipoteca, tasso basso. Scrivere specificando referenze. Cass. 1234 R UPI
FARMACIA, latteria, bar, caffè, pescheria, gelateria, macelleria, nuovi ambienti, vendonsi condominio Gretta. Piazzale Bonomea. Geometra Germani, Carducci 10 telefono 35606. 64509 R
NEGOZIO frutta verdure avviato vendesi condominio. Telef. 96105. 64507 R

S Case ville ter. ei. L. 50

A.A. APPARTAMENTI condominio 1, 2, 3 stanze, accessori, Gretta piazzale Bonomea, facilitazioni pagamento, mutuo con riscatto, vendonsi. Geom. Germani, Carducci 10 tel. 35606. 64509 S
ALLOGGI 3 camere, accessori, in costruzione, massime facilitazioni pagamento. Via Baiamonti 16, autofilovie 19, 20, 29. 64502 S
APPARTAMENTI costruendi edifici posizioni diverse, una più stanze accessori, da 1.580.000 in poi, vendonsi. Facilitazioni. ATEC, Goldoni 1. 58 S
APPARTAMENTI 3 stanze bagno terrazza autorimessa giardino vendonsi. Tel. 43144. 64462 S
APPARTAMENTINO 2 stanze cucina, bagno-W.C., costruzione 1950, vendesi libero 2.800.000; altri 2 occupati 2.200.000 contratto sbloccato 1.400.000. Dario, Caffè Danubio 38073. 64518 S
APPARTAMENTO 4 stanze grandi, poggiolo, bagno installato, casa signorile paraggi Duca Aosta, vendesi libero 3.300.000. Dario, 38073. 64518 S
APPARTAMENTO occupato quattro stanze, cucina, terrazza, giardino vendesi condominio Salita Promontorio, S. Caterina n. 9, II p. 1267 S
APPARTAMENTO lussuoso casa nuova paraggi Rossetti vendesi condominio. Telef. 96105. 64507 S
CONDOMINIO occupato 5 locali, massimo conforto, primo piano, paraggi Tribunale, vendesi occasionalmente. Ind. UPI 64468 S.
MAGAZZINI grande e piccolo nuovi vendonsi, affittansi. Tel. 43144.
OPICINA vendesi affittasi grande villa, adatta pensione sanatorio, parco, confort. Tel. 21057, ore 8, 13, 21. 64460 S
PIAZZA Scorcola vendesi condominio occupato 4 camere. Telefonare 33381 (17-19). 64475 S
TRICESIMO vendo occasione villa nuova 2 quartieri ognuno 4 stanze, due garages, giardino [illegible]

T Villeggiature L. 50

SUTRIO affittasi [illegible]
VALDAORA m. 1050 [illegible]

V Diversi L. 50

A. PASSAPORTI, certificati, documenti [illegible]